



Con il patrocinio di:

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



I quaderni della Recupa

N²

«Il Mediterraneo:
ponte tra
innovazione e
tradizione»



Premessa

Sabato 28 settembre 2024 si è svolto l'incontro "Il Mediterraneo: ponte tra innovazione e tradizione facente parte del ciclo di eventi:" RADICI - Le giornate della Recupa 2024 – Il nostro futuro". I relatori sono stati :

- Elisabetta Lupotto, già dirigente CREA - Centro di ricerca Alimenti e Nutrizione che ha introdotto alle sfide ambientali, sociali, economiche e produttive che plasmeranno il futuro del Mediterraneo, simbolo dell'impronta umana e delle civiltà.
- Pasquale De Vita, dirigente di ricerca CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Foggia che ha ripercorso l'evoluzione della cerealicoltura italiana: dall'innovazione genetica e tecnologica per migliorare produttività e qualità, alle sfide poste dai cambiamenti climatici, dai consumi moderni e dalla salvaguardia della biodiversità.
- Marcello Mastroianni, già dirigente CREA - Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente che ha evidenziato come nel Mediterraneo, le aree interne, dominate da pascoli e cerealicoltura, hanno resistito ai secoli e alle trasformazioni. La tradizione granaria ha forgiato paesaggi di spazi nudi, oliveti e poderi, arricchiti oggi da innovazioni agronomiche e tecniche agronomiche per conservare le risorse naturali e culturali
- Zina Flagella, professore ordinario, Dipartimento di scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE), Università di Foggia. ha evidenziato come la strategia "Farm to Fork" guida il Green Deal europeo per riprogettare sistemi alimentari responsabili di un terzo delle emissioni globali, elevato consumo di risorse e perdita di biodiversità. Promuovere la dieta mediterranea è strategico per salute e sostenibilità ambientale.



28/09/24: Ore 17.00
Il Mediterraneo
Ponte tra Tradizione e Innovazione

Intervengono:

Elisabetta Lupotto: Già Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Alimenti e Nutrizione;
Pasquale De Vita: Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Foggia;
Marcello Mastroianni: Già Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente
Zina Flagella: Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE), Università di Foggia;
Gaetano Mastrogiacono: Imprenditore.

Masseria Recupa Di Scardinale

Per Informazioni: 3454146026

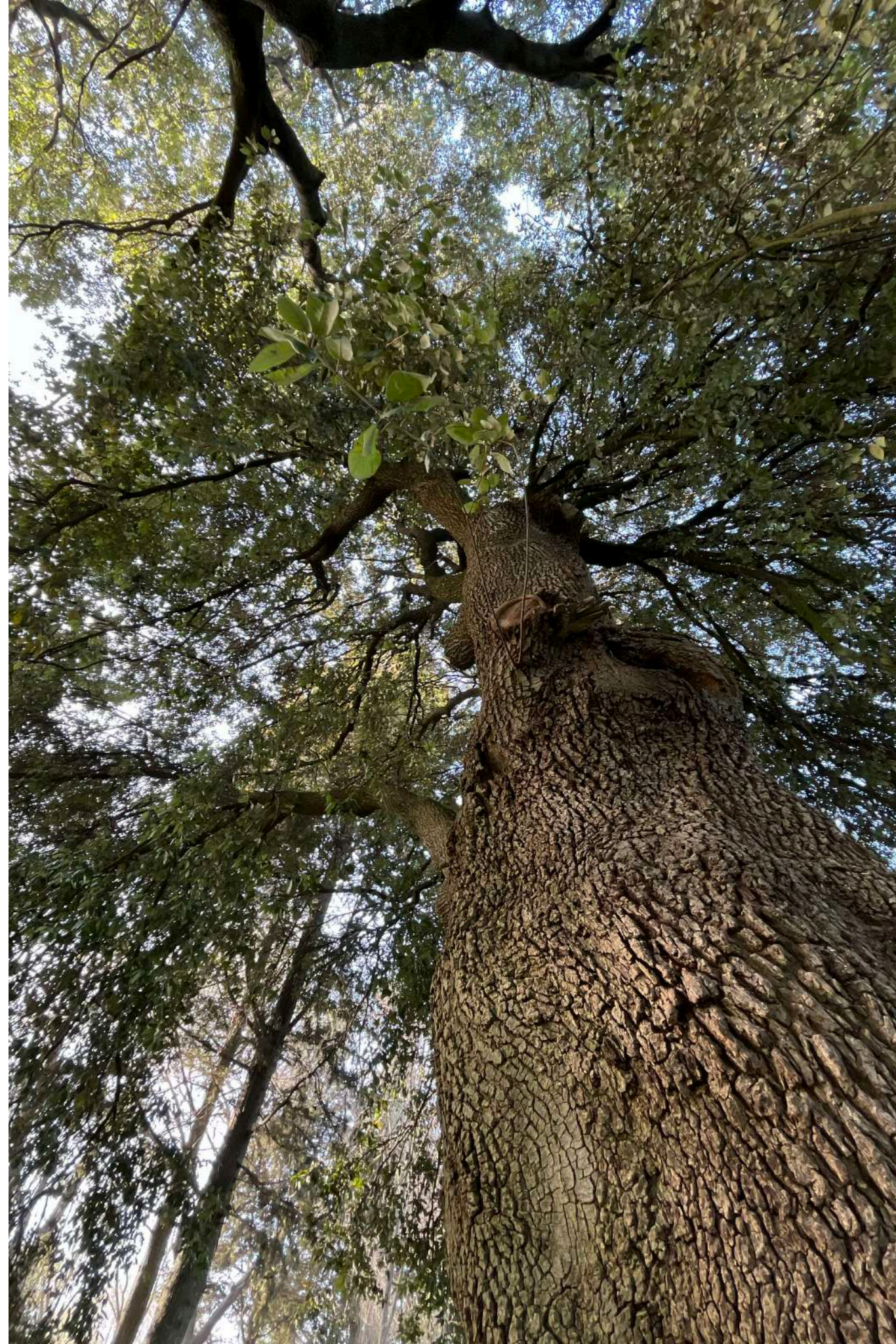


- Gaetano Mastrogiacomo, imprenditore agricolo che ha puntualizzato sui problemi con i quali gli agricoltori si confrontano quotidianamente

Quando si parla di mediterraneo si vuole indicare genericamente il mare omonimo e con esso l'insieme di tutti territori che vi si affacciano. Questi luoghi diversi da un punto di vista geografico sono abitati da popolazioni con culture ricche e diversificate che permangono sotto l'influenza di una storia millenaria di scambi culturali e commerciali e di importanti flussi migratori. Le antiche civiltà egizia, greca e romana hanno lasciato un'impronta duratura sull'arte, la filosofia, la politica, le religioni e l'architettura così come sulla gastronomia.

L'evento si inserisce nella programmazione del Festival Cerealia 2024, giunto alla XIV edizione (www.cerealialudi.org). In continuazione con il tema 2023, anche Cerealia 2024 mette il focus sulle aree interne e montane del territorio italiano, lontane dai grandi centri urbani che già offrono molto, con il titolo: Comunità innovative: azioni per lo Sviluppo Sostenibile, un tema ampio che si presta ad essere raccontato con varie declinazioni, non considerando solamente i cereali ma ampliando lo spettro di azione dall'agricoltura alla tradizione, dal paesaggio alle problematiche della sostenibilità, per il futuro del Mediterraneo.

La cucina è rinomata per la sua freschezza e varietà ed assunta a benefici per la salute includendo alimenti come olio di oliva, pesce, frutta e verdura e cereali integrali: i componenti principali della Dieta mediterranea. La tradizione e l'esperienza millenaria di questi popoli può essere rivista alla luce delle attuali conoscenze scientifiche allo scopo di evidenziare linee guida da seguire per migliorare la qualità della vita delle persone e a preservare.



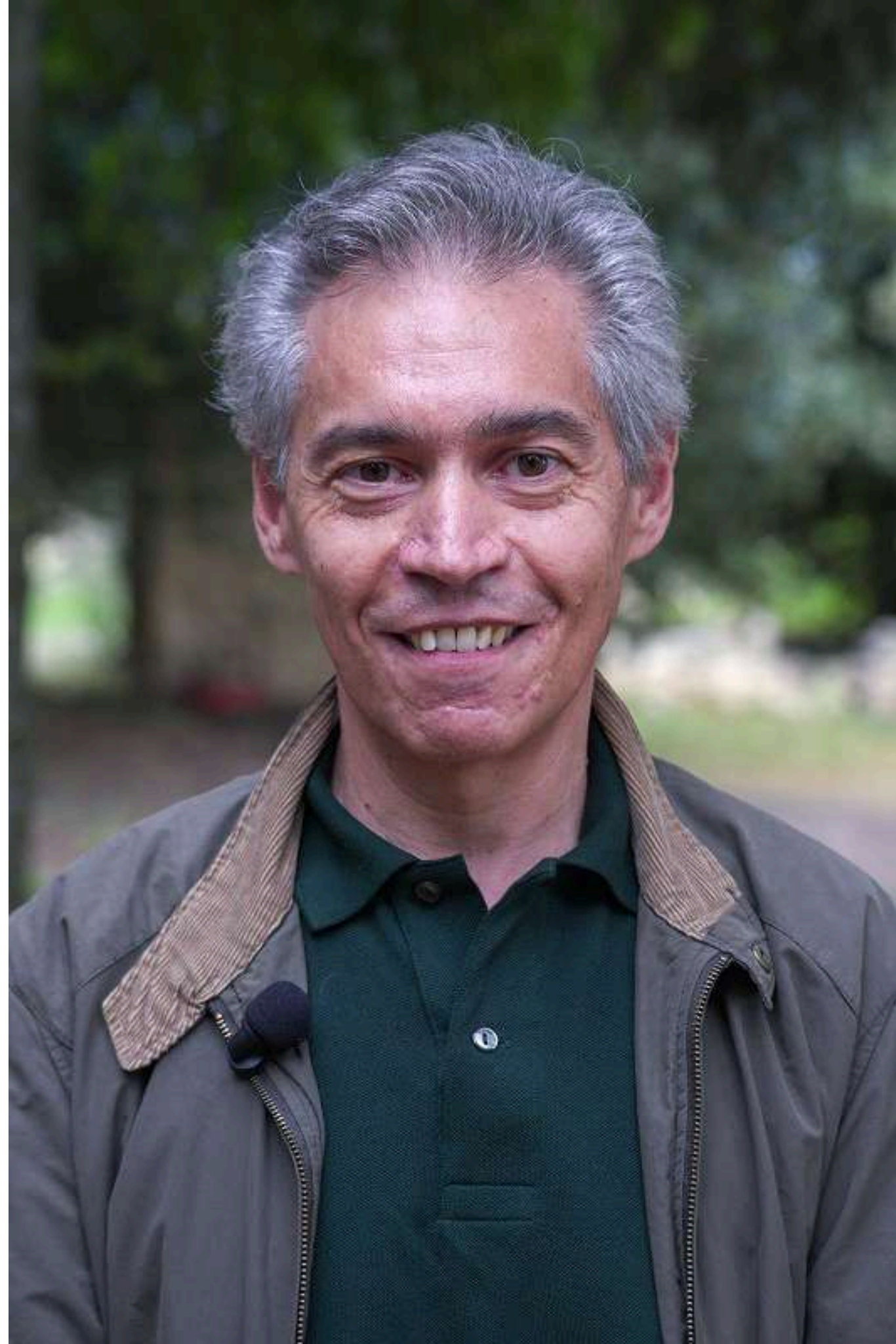


Elisabetta Lupotto

Già Dirigente di ricerca del CREA, Direttore del Centro di ricerca CREA Alimenti e Nutrizione di Roma dal 2016 al 2021 e Direttore del Dipartimento di Biologia e Produzioni Vegetali dal 2011 al 2015. Laureata in Scienze Biologiche alla Università degli studi di Pavia, è stata borsista del CNR presso i Laboratori di Istologia e Genetica della Università di Gent (Belgio); rientrata in Italia, ha sviluppato la propria carriera nell'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura,. Ha sempre effettuato attività di ricerca nell'ambito delle colture cerealicole, con studi nei settori della genetica, miglioramento genetico e biotecnologie applicate, inizialmente presso la sede di Bergamo (studi su mais); dal 2004 al 2010 come direttore alla sede di Vercelli (studi su riso) e alla sede di Sant'Angelo Lodigiano (LO) sul frumento, con progetti di ricerca nazionali e internazionali. E' stata coordinatore e/o componente di partenariati nazionali ed internazionali per progetti di ricerca con interesse specifico nel campo del miglioramento genetico delle specie cereali per lo sviluppo di varietà resistenti agli stress biotici e abiotici, caratteristiche assunte a priorità nell'ultimo ventennio a causa dei cambiamenti climatici e degli effetti negativi sulle produzioni agrarie. Nel periodo 2011-2015 come Direttore del Dipartimento di Biologia e Produzione Vegetale a Roma, ha coordinato il progetto di collaborazione internazionale in gemellaggio Italia-Canada "Twinning Italy-Canada activities in Research and Innovation in the Agro-Food Area" tra CREA e AAFC. Dal 2016 al 2021 ha assunto la direzione del Centro di ricerca CREA Alimenti e Nutrizione di Roma, Ha sviluppato competenze nel settore della qualità degli alimenti e nel settore della nutrizione umana, con interesse specifico alla sostenibilità delle produzioni agroalimentari e della dieta, con attività di divulgazione per la valorizzazione della dieta mediterranea. Dal 2015 al 2020 ha sviluppato, per il Ministero di competenza, il programma nazionale di Misure educative di accompagnamento al Programma Europeo Frutta e Verdura nelle Scuole , un programma di educazione alimentare dedicato agli alunni ed insegnanti della scuola primaria.

Pasquale De Vita

Pasquale De Vita, è Dirigente di Ricerca in servizio presso il CREA Centro di Ricerca Cerealicoltura e colture Industriali (CREA-CI), attualmente è Responsabile della sede del CREA di Foggia. L'attività scientifica del dott. De Vita riguarda principalmente gli aspetti della ricerca e della sperimentazione legati alla genetica, al miglioramento genetico ed alla gestione agronomica del frumento duro con particolare riferimento alla sostenibilità della coltivazione ed alla qualità delle produzioni. È membro della Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA) e della European Association for Research on Plant Breeding (EUCARPIA). E' stato componente del Comitato tecnico-scientifico del DARE (Distretto Agroalimentare Regionale della Puglia) e del Consiglio di Amministrazione del DARE. Dal 2017 è membro del Comitato tecnico-scientifico del CERMIS (Centro Ricerche e Sperimentazione per il Miglioramento Vegetale "N. Strampelli). E' componente del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca dell'Università degli Studi di Foggia in "Gestione della Innovazione nei sistemi agro-alimentari della Regione mediterranea". Dal 2017 svolge il ruolo di Presidente dell'Associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali della Foggia (ADAF). Il Dott. De Vita è stato/è coordinatore e/o responsabile scientifico di oltre 60 progetti/convenzioni di ricerca e sperimentazione sul miglioramento genetico dei cereali e più in generale sulle problematiche della filiera grano-pasta. Ha stabilito una rete di collaborazioni in Italia ed all'estero sui principali temi di ricerca del frumento duro, con particolare riferimento alla dissezione dei caratteri di adattabilità e di resistenza alle principali malattie. E' membro della rete internazionale "expert working group (EWG) on durum wheat genomics and breeding" realizzata nell'ambito della Wheat Initiative. E' stato nominato Durum Wheat Specialist 2017-2020 nell'ambito del progetto H2020 Solace "Solutions for improving Agroecosystem and Crop Efficiency for water and nutrient use".





Marcello Mastrorilli

Marcello Mastrorilli ha tre figli, è nonno di quattro nipoti, è stato Dirigente di Ricerca CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) fino al 2023, quando è stato collocato a riposo.

Laureato in Scienze Agrarie, ha conseguito il “Diplôme Agronomie Approfondie” presso l’Institut National Agronomique, Paris-Grignon, e l’Abilitazione Scientifica Nazionale per le funzioni di professore universitario di I fascia in “Agronomia e sistemi colturali erbacei ed ortofloricoli”.

La sua Produzione scientifica (Scopus Author ID: 7003803780; <http://orcid.org/0000-0002-7374-0902>) riguarda la sostenibilità dei sistemi colturali nell’ambiente Mediterraneo, con particolare attenzione al tema dell’acqua.

Zina Flagella

E' professore ordinario di Agronomia e Coltivazioni Erbacee presso il Dipartimento DAFNE dell'Università di Foggia. E' membro delle reti scientifiche internazionali: "Expert working group (EWG) "durum genomics and breeding"; EWG "Improving wheat quality for processing and health"; EWG "Nutrient use efficiency" and "Adaptation of Wheat to abiotic stress". E' componentedel collegio dei docenti del dottorato di ricerca in "Biotechnology and Smart Practices for a sustainable Management of Natural Resources, Food and Agriculture". Dal 2015 al 2018 è stata membro del Senato accademico e dal 2008 al 2018 è stata Presidente del CdL magistrale in "Scienze degli Alimenti e Nutrizione Umana" presso L'università di Foggia. E' stata eletta membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Agronomia (SIA) per due mandati, nel 2007-2009 e nel 2009-2011. E' revisore esperto del MIUR, del CREA, dell'ANVUR, per un programma governativo cileno di finanziamento della ricerca e per la principale organizzazione ungherese di finanziamento della ricerca di base. E' inserita nella lista dei commissari per l'abilitazione scientifica nazionale per la docenza universitaria del settore concorsuale. Dal 2000 ad oggi è stata coinvolta in numerosi progetti di ricerca (MIUR, MIPAF e regionali) spesso in veste di responsabile scientifico. E' membro della COST Action "Reducing acrylamide exposure of consumers by a cereals supply-chain approach targeting asparagine". Attualmente è co-leader del WP 6.1 "Farm management models to enhance sustainability and resilience in different agricultural scenarios" del Progetto nazionale Agritech MUR PNRR (2020-2025) ed è responsabile scientifico del Progetto PRIN MUR PNRR 2022 Cadmium mitigation in durum wheat: agronomic, physiological, and genetic approaches e del Progetto "Ottimizzazione delle pratiche di semina su sodo in frumento duro per migliorare la sostenibilità della cerealicoltura pugliese -Sodosost" (2020-2023). I risultati dei suoi studi sono stati oggetto di 160 pubblicazioni scientifiche su riviste scientifiche indicizzate, libri e proceedings. E' revisore di numerose riviste scientifiche internazionali.



E' componente dell'Editorial board delle riviste internazionali "Frontiers in Sustainable Food Systems", Agronomy (Basel) ed Italian Journal of Agronomy. E'è stata socia delle Società Scientifiche SIA, ESA, AISTEC e SINU. A partire dall'AA 1998-'99 ha tenuto numerosi Corsi d'insegnamento presso i diversi CdS UNIFG e nell'ambito di Corsi di perfezionamento universitari. Attualmente tiene, presso CdL magistrali di Scienze e Tecnologie Agrarie e Scienze Biotecnologiche degli Alimenti e della Nutrizione Umana, i Corsi di "Ecofisiologia delle Colture Agrarie" e di "Qualità Salutistica e Nutrizionale della Produzione Vegetale" di Scienze e Tecnologie Agrarie e Scienze Biotecnologiche degli Alimenti e della Nutrizione Umana, i Corsi di "Ecofisiologia delle Colture Agrarie" e di "Qualità Salutistica e Nutrizionale della Produzione Vegetale".



Gaetano Mastrogiacomo

Sono un Imprenditore Agricolo e Zootecnico e conduco una mia Azienda abbastanza estesa negli agri di Gravina in Puglia, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Corato, Andria.

Prevalentemente mi occupo di cerealicoltura e allevamento di pecore, ma curo anche i miei oliveti e mandorleti. In passato ho curato anche vigneti, tabacco, e coltivato pomodori da industria.

IL CREA per Cerealia 2024 XIV Edizione



CEREALIA

LA FESTA DEI CEREALI
CERERE E IL MEDITERRANEO

14° EDIZIONE 2024
www.cerealiaudi.org

Introduzione al convegno

Elisabetta Lupotto

Il tema del festival Cerealia 2024 pone il focus sull'innovazione quale leva per lo sviluppo di agroecosistemi sostenibili, tenendo in considerazione la molteplicità e la diversità dei territori e dei sistemi produttivi. L'innovazione generata dalla ricerca, ma basata sulla conoscenza della tradizione e dei valori da essa rappresentati e dei pericoli cui questi vanno incontro alla luce dei cambiamenti climatici in atto, diventa così una necessità per la sopravvivenza delle comunità rurali.

Il bacino Mediterraneo, culla di civiltà da millenni, è da sempre stato caratterizzato da condizioni climatiche particolarmente favorevoli che hanno permesso lo sviluppo delle attività umane e una agricoltura ricca di biodiversità, base per lo sviluppo di alimenti e tradizioni alimentari particolarmente nutrienti e vantaggiose per la salute umana. Con i cambiamenti climatici in atto si assiste, in questi anni, ad un trend inequivocabile che apporterà drastici impatti sull'agricoltura e sullo sviluppo di tutte le attività umane: ecco perché il Mediterraneo viene definito come un'area particolarmente critica e fragile a causa del cambiamento climatico. Il cambiamento climatico impatta sul bacino del Mediterraneo in modo più elevato della media mondiale, facendo rilevare un aumento della temperatura sia dell'aria che del mare. Mentre attualmente a livello mondiale si registra un incremento medio della temperatura di circa 1.1°C rispetto alla fase preindustriale, nel Mediterraneo l'incremento è di 1.5°C; per questo le previsioni specifiche prevedono un

incremento di 2-3°C entro il 2050 e da 3 a 5°C entro il 2100 (IPCC, 2019).

L'Agenda UN 2030 mette risalto la necessità urgente di adottare metodi e strumenti per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile che la delineano. La difesa della biodiversità alimentare e la consapevolezza dei principi sui quali si basano le linee guida per una corretta e sana alimentazione sono strumenti indispensabili per conseguire tali obiettivi. Il paradigma della dieta mediterranea diviene così strumento sia per il mantenimento dello stato di salute per la popolazione sia per una più consapevole e sostenibile richiesta di alimenti dagli agroecosistemi produttivi.

Il CREA per Cerealia 2024 XIV Edizione



CEREALIA

LA FESTA DEI CEREALI
CERERE E IL MEDITERRANEO

14° EDIZIONE 2024
www.cerealialudi.org

Il Festival Cerealia 2024

www.cerealiaudi.org



FESTIVAL PREMIATO CON LA MEDAGLIA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Ideatrice e Direttrice del Festival D.ssa Paola Sarcina

Con il patrocinio di:



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazi



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA





Cerealia è un festival dedicato a tutti i cereali, come di fatto avveniva nell'antica Roma negli antichi riti delle **Vestali** e nei ***Ludi di Cerere***.

In una visione più ampia, la festa è estesa ai paesi del bacino del Mediterraneo, da cui il sottotitolo **Cerere e il Mediterraneo**.

Edizione 2024: Paese gemellato Albania



Il collegamento con il **Mediterraneo**, dà alla manifestazione un respiro internazionale, valorizzando lo scambio interculturale e gemellando ogni anno la festa con un paese diverso

Il **pluralismo culturale** rappresenta, sin da tempi remoti, una caratteristica duratura del bacino del Mediterraneo.

La manifestazione vuole rappresentare un momento di interscambio **culturale**, affrontando così tematiche quali: **alimentazione, agricoltura, ambiente, economia, e la dimensione sociale del territorio**

Tema di Cerealia
XIV Edizione:



CEREALIA

LA FESTA DEI CEREALI
CERERE E IL MEDITERRANEO

14° EDIZIONE 2024
www.cerealialudi.org

Comunità innovative:
azioni per uno sviluppo sostenibile

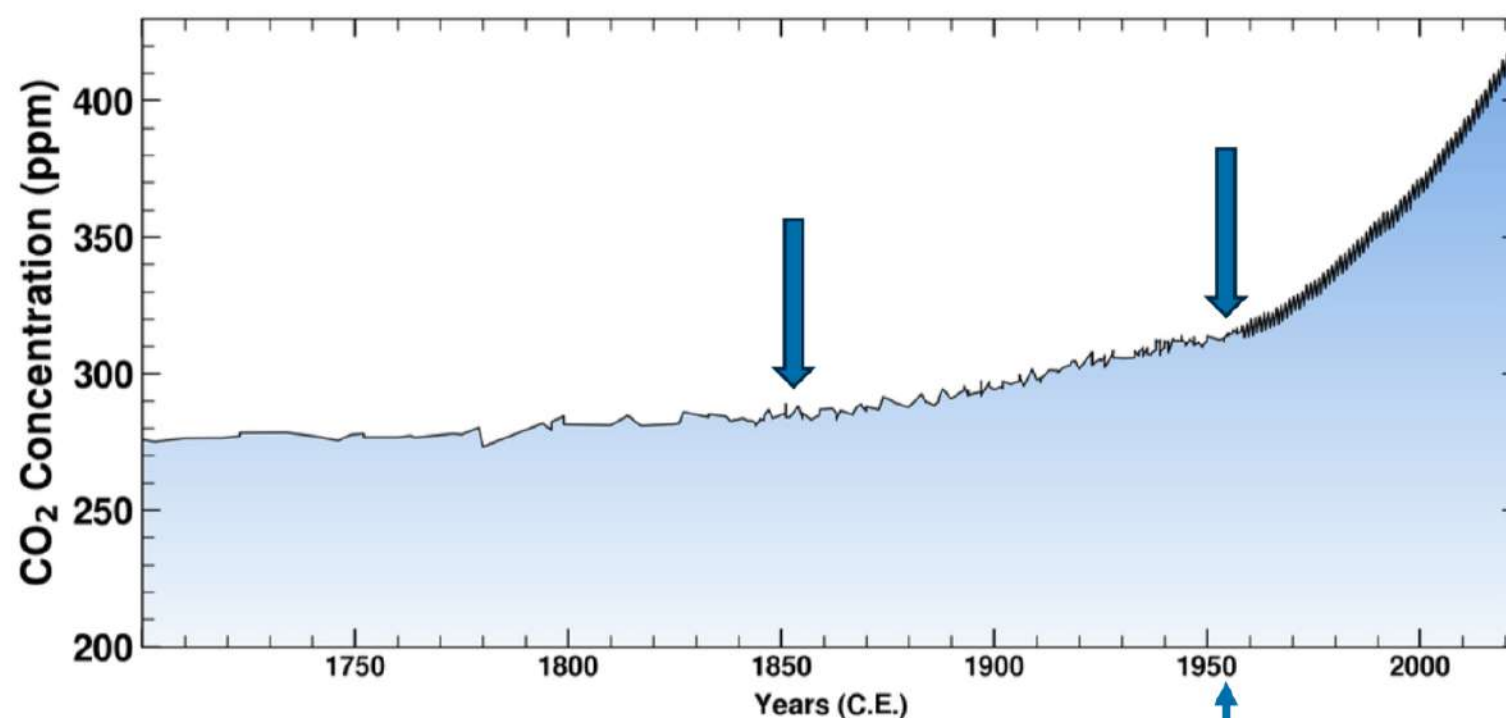
Il CREA per Cerealia 2024

www.crea.gov.it

- Il CREA partecipa alla XIV edizione del Festival Cerealia con una serie di **10 eventi scientifico-divulgativi** dedicati ai cereali ed ai territori per i quali rappresentano la coltura principale e caratterizzante.
- Insieme agli aspetti botanici, genetici, agronomici, tecnologici e nutrizionali delle varie specie cereali trattate, gli eventi saranno occasione di conoscenza di **territori, tradizioni, manufatti e comunità** che con i cereali hanno costituito nei secoli la propria storia.
- Gli eventi sono dedicati sia alla comunità scientifica che ad un **pubblico più ampio**, con lo scopo di diffondere la conoscenza del valore di queste specie e dei loro sistemi produttivi nel panorama agroalimentare Italiano.

The Keeling curve e la CO₂ in atmosfera: la crescita recente

Ultima rilevazione CO₂: **421,99 ppm** (September 24, 2024)



► **May 2021 420 ppm**

La Keeling Curve
rappresenta
graficamente la
registrazione
giornaliera della
concentrazione di
CO₂ nell'atmosfera

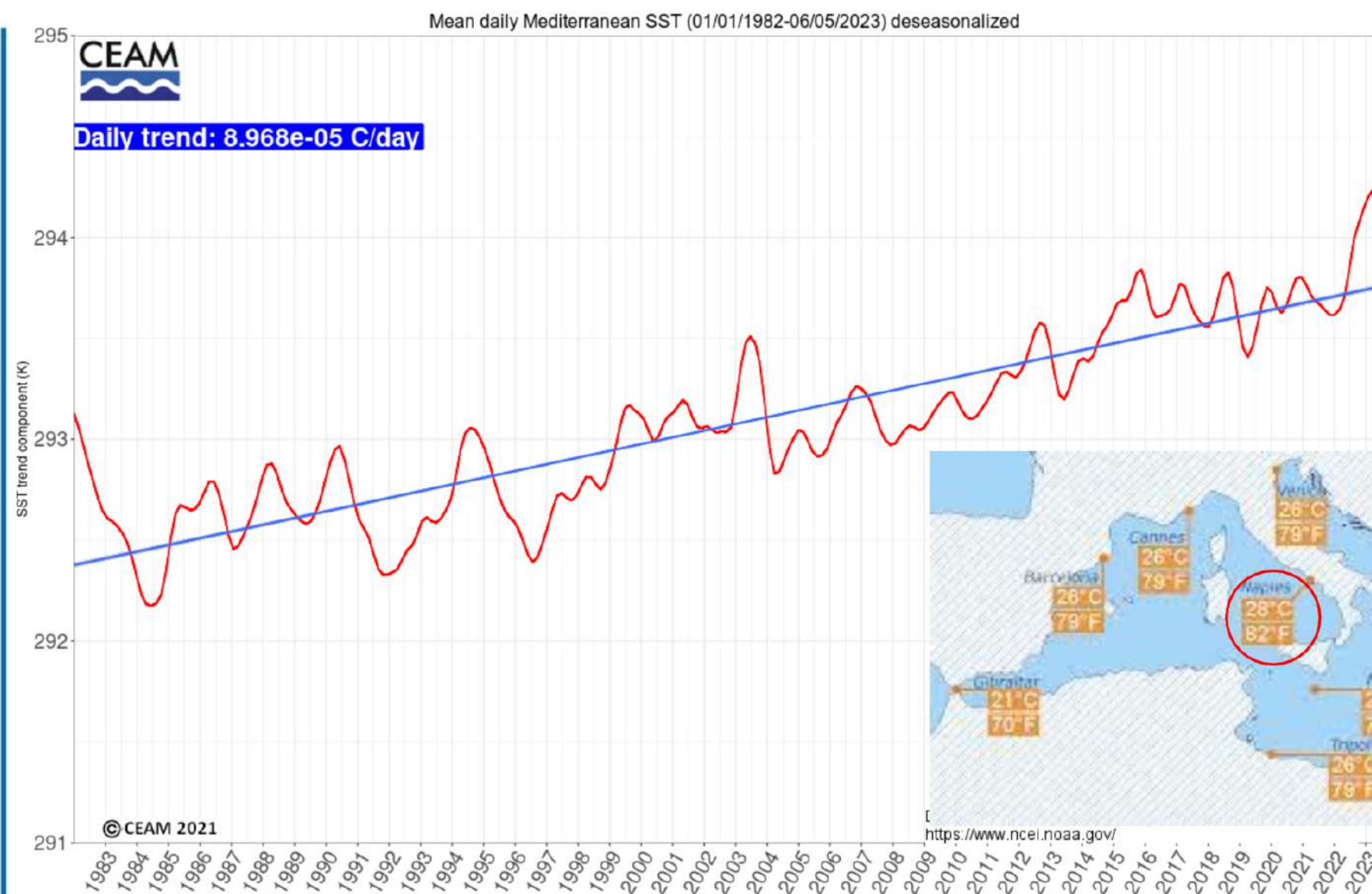
1958 prima
misurazione 315 ppm

2013: superata la soglia di 400 ppm

<https://sioweb.ucsd.edu/programs/keelingcurve/>

The global GHG monitoring network. Official daily update on atmospheric CO₂ levels in the post-400 ppm era from Scripps Institution of Oceanography's iconic Keeling Curve- Data from the Mauna Loa Observatory, Hawaii

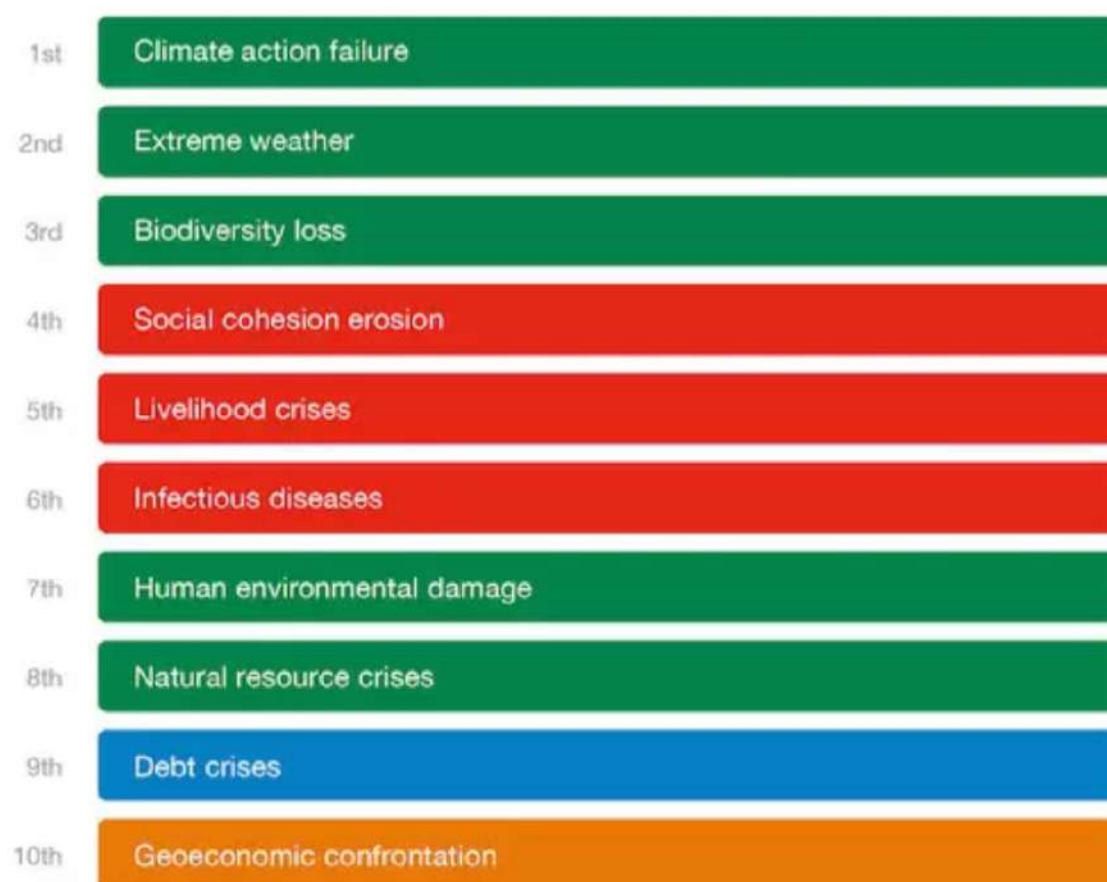
Cambiamento climatico: Impatto sul Mar Mediterraneo



Agosto 2024: la temperatura del mare ha raggiunto i 28°C
in alcune località costiere

Top 10 Global Risks by Severity

Over the next 10 years



■ Economic ■ Environmental ■ Geopolitical ■ Societal ■ Technological



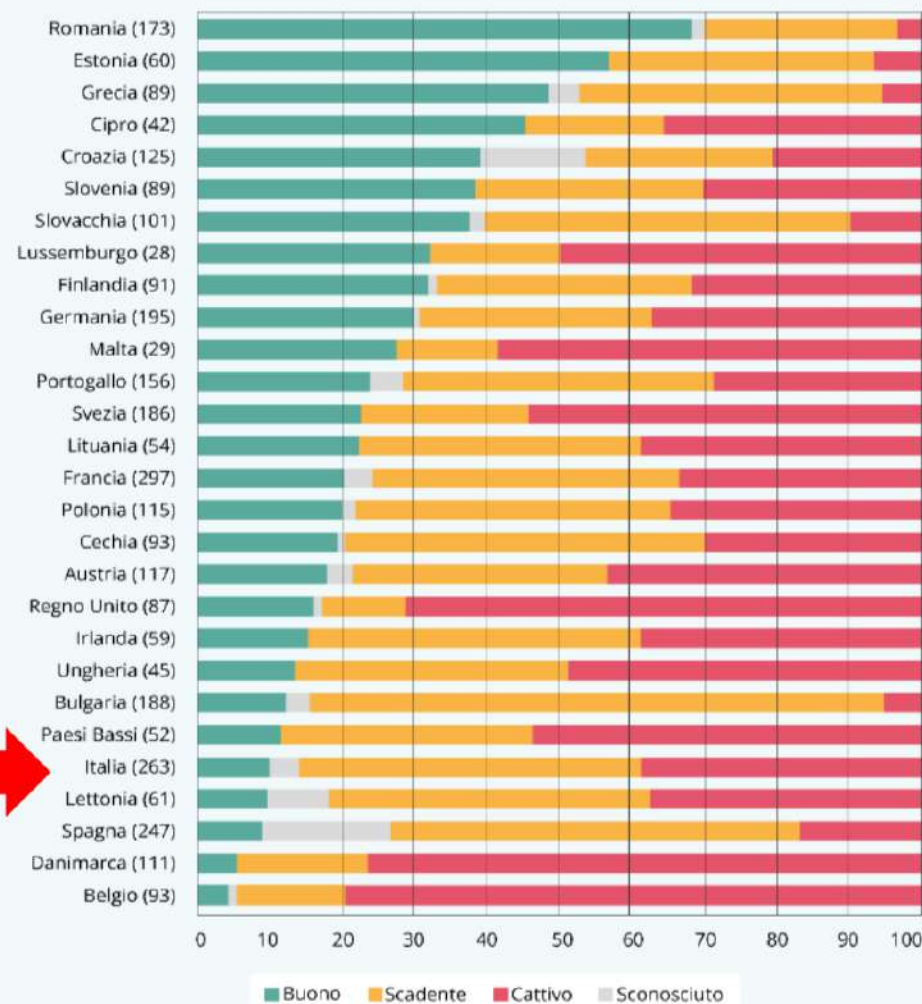
- Incapacità a contrastare i cambiamenti climatici
- Eventi climatici estremi
- Perdita in biodiversità



La situazione in Europa



Stato di conservazione degli habitat a livello di Stati membri, 2013-2018 (%)



Agricultural Heritage: A Legacy for the Future



Food and Agriculture
Organization of the
United Nations

Globally Important
**AGRICULTURAL
HERITAGE**
Systems



GIAHS

Globally Important Agricultural
Heritage Systems



The concept of Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS) is distinct from, and more complex than, a conventional heritage site or protected area/landscape.

A GIAHS is a living, evolving system of human communities in an intricate relationship with their territory, cultural or agricultural landscape or biophysical and wider social environment.

URL: <https://www.fao.org/giahs/background/en/>

Edolo, 23 Ottobre 2024

AUTUMN SCHOOL – Ricerca e innovazione a supporto dell'agricoltura delle aree interne per la resilienza ai cambiamenti climatici



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Italia domani
GOVERNANDO IL FUTURO



- conoscere le realtà del territorio e l'impatto dei cambiamenti climatici sulle produzioni
- analisi economica delle aree interne
- la ricerca a supporto delle produzioni locali
- l'innovazione tecnologica a supporto dell'agricoltura (agrotecniche e genetica)
- valorizzazione di produzioni locali a filiera

Di cosa parliamo oggi

- Pasquale de Vita - *I "grani antichi" alla corte dei "consumatori moderni"*
- Marcello Mastrorilli - *La cerealicoltura nel paesaggio mediterraneo*
- Zina Flagella - *La dieta mediterranea come modello alimentare sostenibile nell'ottica della strategia "Farm to Fork"*
- Gaetano Mastrogiacono - *Voci dal territorio*

nel programma di:

Con il patrocinio di:

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

MINISTERO DEL TURISMO

R.A.D.I.C.I.
ATTIVE DINAMICHE
INTERCONNESSE
E COLLABORATIVE DELL'IO

**LE GIORNATE
DELLA RECUPA:**

**IL FUTURO
DEL NOSTRO
TERRITORIO**

28/09/24: Ore 17.00
Il Mediterraneo
Ponte tra Tradizione e Innovazione

Intervengono:

Elisabetta Lupotto: Già Dirigente di Ricerca CREA – Centro di ricerca Alimenti e Nutrizione;

Pasquale De Vita: Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Culture Industriali, Foggia;

Marcello Mastrorilli: Già Dirigente di Ricerca CREA – Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente

Zina Flagella: Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE), Università di Foggia;

Gaetano Mastrogiacono: Imprenditore.



S.S.16, Km 675 - 71122 Foggia
<http://www.crea.gov.it>

I "grani antichi" alla corte dei "consumatori moderni"

Pasquale De Vita

CREA Cerealicoltura e le colture Industriali, Foggia

Pasquale De Vita

I “grani antichi” alla corte dei “consumatori moderni”

Pasquale De Vita

CREA Centro di Ricerca Cerealicoltura e colture industriali, Foggia

Nel corso del Novecento, la cerealicoltura italiana ha attraversato profonde trasformazioni, favorite dall'introduzione di innovazioni genetiche, agronomiche e meccaniche nei processi produttivi. Particolarmente significative sono state le attività pionieristiche condotte dall'agronomo-genetista Nazareno Strampelli (1866-1942), che, nei primi decenni del Novecento, introdusse la tecnica dell'ibridazione artificiale nel processo di selezione delle varietà di frumento. Gli obiettivi di Strampelli furono orientati principalmente verso il miglioramento della produttività e della qualità delle varietà di grano tenero. Tra i principali risultati conseguiti, durante la cosiddetta "Battaglia del Grano", ricordiamo i “Grani della Vittoria” (Ardito, Mentana, Damiano e Villa Glori), varietà precoci, resistenti all'allettamento ed altamente produttive grazie alle quali l'Italia raggiunse l'autosufficienza granaria in breve tempo. Tuttavia, nell'immaginario collettivo contemporaneo, l'eredità di Strampelli è prevalentemente associata al grano duro, in particolare alla varietà "Senatore Cappelli". Questa notorietà deriva soprattutto dal fatto che il grano duro alimenta l'industria della Pasta, ossia una delle produzioni agroalimentari più importanti e strategiche per l'economia nazionale, particolarmente importante per la Puglia dove si concentra circa il 20% della produzione.

La varietà Cappelli, selezionata da Strampelli nel 1915, a partire da una popolazione di origine Nord Africana, si distinse subito per l'ottima adattabilità ai terreni aridi della Puglia e per l'alta qualità proteica, aspetti che la rendevano molto apprezzata sia dagli agricoltori che dai trasformatori. In questo contesto apparve cruciale la figura del marchese Raffaele Cappelli, mecenate illuminato, tra i primi a comprendere e supportare il valore delle ricerche condotte da Strampelli a Rieti, tanto da offrirgli la possibilità di sperimentare i suoi grani nell'azienda di famiglia “Feudo della Paglia”, in provincia di Foggia. La varietà Cappelli fu consegnata agli agricoltori nel 1923, dopo la nascita dell'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura di Roma e della Stazione Fitotecnica per le Puglie a Foggia, avvenuta nel 1919. Nel corso dello stesso anno il marchese Raffaele Cappelli venne nominato Senatore ed in memoria delle sue origini e del suo impegno, la varietà Cappelli viene ancora oggi indicata con il nome di “Senatore Cappelli”. Per questo motivo, il legame tra il grano duro e la Puglia non fu casuale, poiché proprio in questa Regione si crearono le condizioni ideali per la coltivazione della varietà Cappelli, valorizzandone le caratteristiche di resistenza alla siccità e l'elevata qualità organolettica. L'eredità scientifica di Strampelli rappresentò anche la premessa della "Rivoluzione Verde", quella guidata dal genetista americano Norman Borlaug. Borlaug (1914-2009), premio Nobel per la pace nel 1970, ispirandosi all'approccio innovativo di Strampelli, sviluppò varietà di grano a taglia bassa con rese nettamente superiori rispetto alle varietà tradizionali. Questo permise un incremento significativo della produttività agricola

globale, contribuendo a combattere la fame nel mondo nella seconda metà del XX secolo. Tuttavia, questa straordinaria espansione produttiva portò con sé una forte standardizzazione delle pratiche agricole e dei consumi alimentari, con una conseguente riduzione dell'agro-biodiversità per molte delle specie di interesse agrario come mais, riso, frumento.

All'inizio del nuovo millennio, la cerealicoltura si trova a fronteggiare una serie di nuove e complesse sfide. Tra queste, la più grave ed urgente è rappresentata dall'erosione della variabilità genetica, provocata dai programmi intensivi di miglioramento genetico del secolo scorso. La riduzione della diversità genetica limita l'adattamento delle colture alle mutate condizioni ambientali, determinate *in primis* dall'innalzamento delle temperature e dal riscaldamento globale. Di conseguenza, diventa essenziale selezionare varietà di cereali più resilienti, capaci di garantire stabilità produttiva e qualità anche in contesti climatici estremi e variabili.

Parallelamente, assistiamo anche ad una significativa trasformazione delle abitudini alimentari dei consumatori, specialmente nei paesi industrializzati come l'Italia. Il consumatore moderno pone sempre più attenzione all'origine geografica della materia prima, alla sostenibilità ambientale delle tecniche agricole adottate e alla trasparenza delle informazioni nutrizionali. Inoltre, il cibo non viene più percepito esclusivamente come semplice fonte calorica, ma diventa una vera e propria esperienza sensoriale ed emozionale. Questo nuovo paradigma ha avuto un duplice effetto sul mercato alimentare: da una parte ha favorito la standardizzazione dei gusti alimentari,

effetto diretto della globalizzazione, dall'altra ha stimolato l'emergere e la crescita di nicchie di mercato caratterizzate da una domanda crescente di prodotti differenziati, sostenibili e ad alto valore qualitativo, tra cui si collocano in primo piano anche i cosiddetti "grani antichi". Con questa espressione, si fa riferimento ad una categoria commerciale di prodotti a base di cereali e pseudocereali, utilizzata prevalentemente per fini promozionali e di marketing, piuttosto che ad una definizione scientifica o botanica rigorosa. Sebbene richiami varietà cerealicole coltivate prima della diffusione delle moderne tecniche di miglioramento genetico del Novecento, tale denominazione non implica necessariamente una precisa identificazione storica o genetica, bensì punta principalmente a valorizzare prodotti legati a tradizioni locali. Queste varietà tradizionali di grano, infatti, stanno conoscendo oggi un significativo rilancio sia commerciale che culturale. Si cercano prodotti tracciabili, legati al territorio, coltivati con metodi sostenibili. Le etichette nutrizionali vengono scrutate con attenzione, mentre cresce la domanda di alimenti "senza", come senza glutine, anche tra chi non è celiaco, oppure "con", con aggiunta di antiossidanti, vitamine e/o fibre. I grani antichi, con il loro legame con la tradizione rurale e profili nutrizionali spesso ricchi più per effetto dei metodi di lavorazione (i.e., macinazione a pietra) che per caratteristiche intrinseche, rispondono a queste esigenze, diventando protagonisti di mercati di nicchia e di strategie aziendali. Piccole realtà agricole li ripropongono come eccellenze locali, mentre grandi *brand* li integrano in linee "bio" o "premium", trasformandoli in simboli di autenticità.

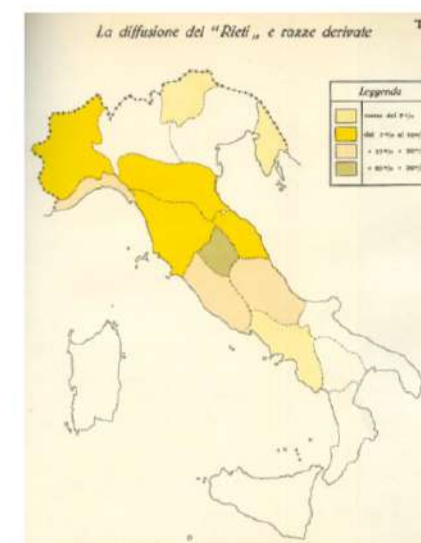
I grani di inizio '900



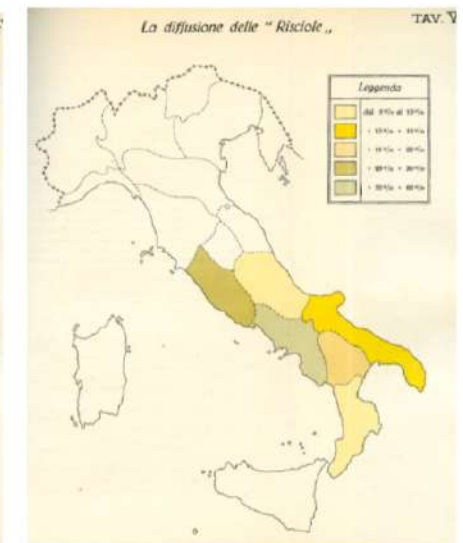
I grani di inizio '900 – frumento tenero



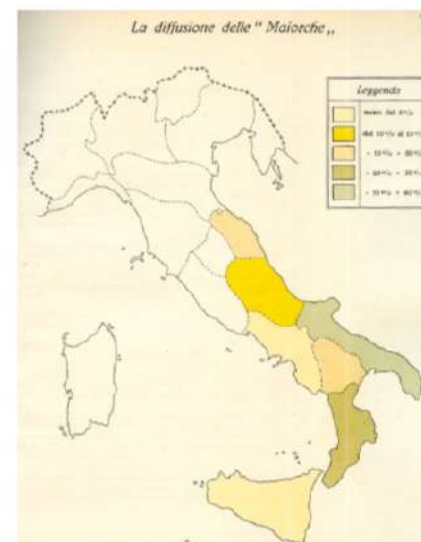
Gentil rosso



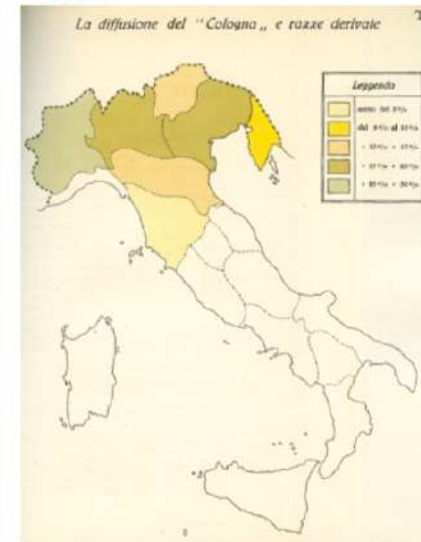
Rieti



Risciole, Carosella



Maiorche, Bianchette



Cologne e razze derivate

De Cillis, 1927

Il contesto storico

**Crisi agricola
Grande ondata migratoria**



**Grano
Rieti Originario**



**Nazareno
Strampelli**



Obiettivi di Strampelli



ruggine bruna



allettamento

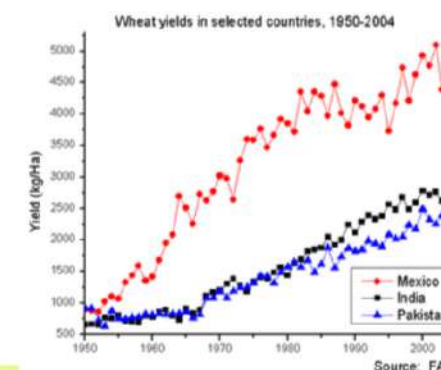
I grani di Strampelli in Italia e nel mondo - La 1^{ma} rivoluzione verde

- Si era trovata l'arma per vincere la Battaglia del grano e far **cessare le importazioni dall'estero**, senza però estendere la superficie coltivata a detrimento di altri prodotti.
- Con l'**Ardito** e gli altri **grani «precoci»** la produzione aumentò e la tecnica della coltivazione si affinò.
- Tra il 1925 ed il 1932 la produzione passò da **51 ad oltre 80 Mln di ton.**
- Le nuove varietà **sostituiranno** gran parte delle **vecchie varietà locali**.



La 2^{da} rivoluzione verde

Norman Borlaug
Premio Nobel 1970



La battaglia del grano (1925-1932)

1906

Rieti

X

**Wilhelmina
Tarwe (NL)**

1913

Akakomugi (JAP)

X

**Sel. 21
aristato**

**Sel. 67
mutico**

X

Akakomugi (JAP)



I grani della vittoria



L'incontro tra Strampelli e Cappelli (1906)

Nazareno Strampelli

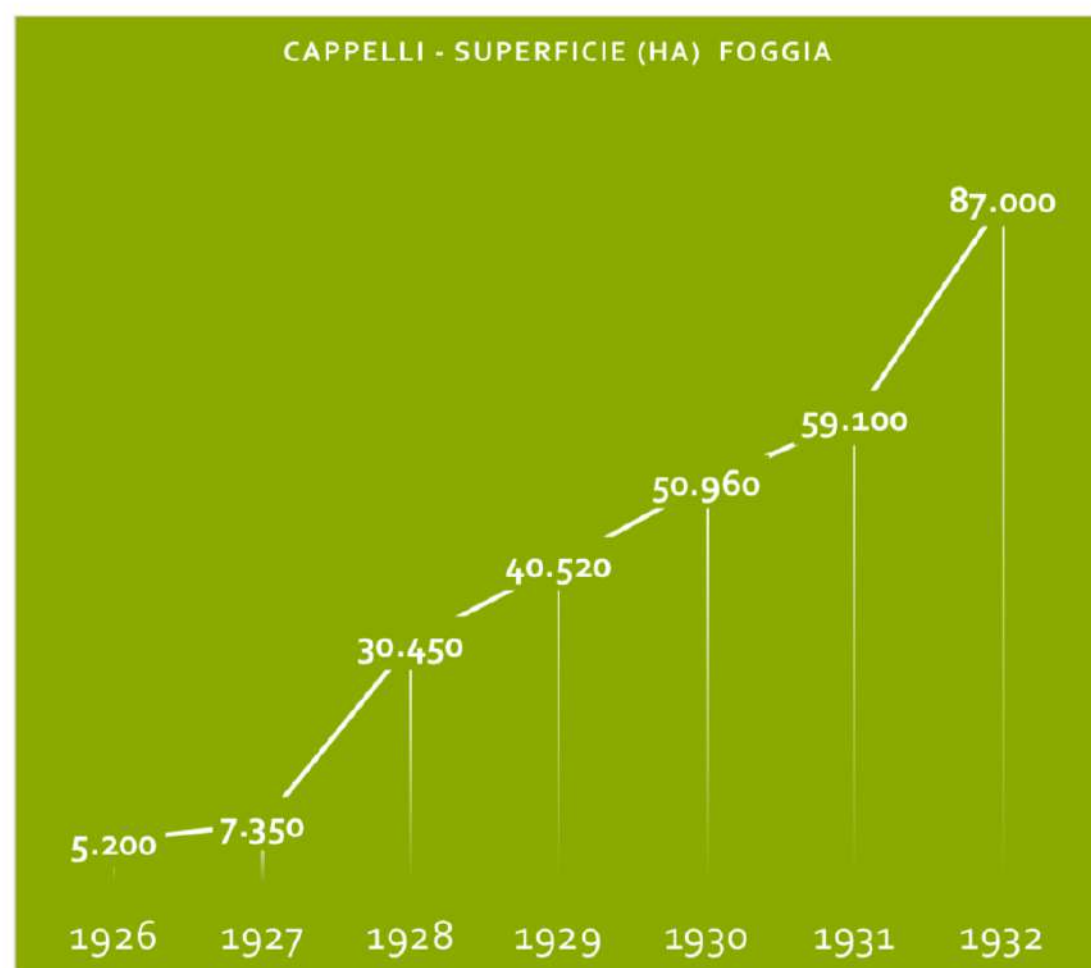


Raffaele Cappelli

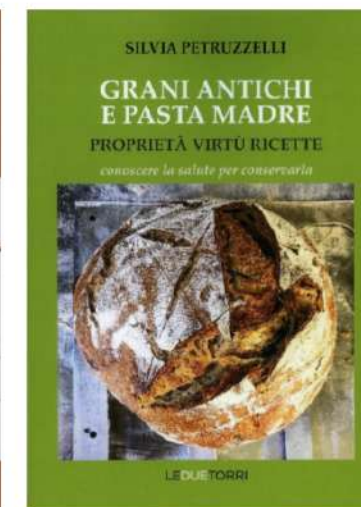
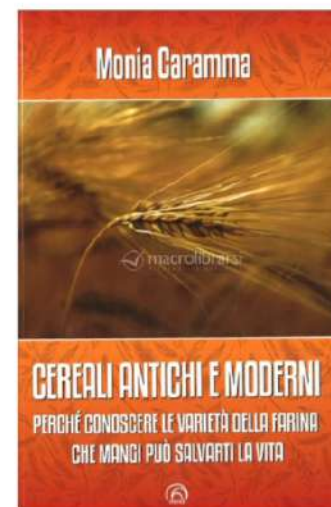
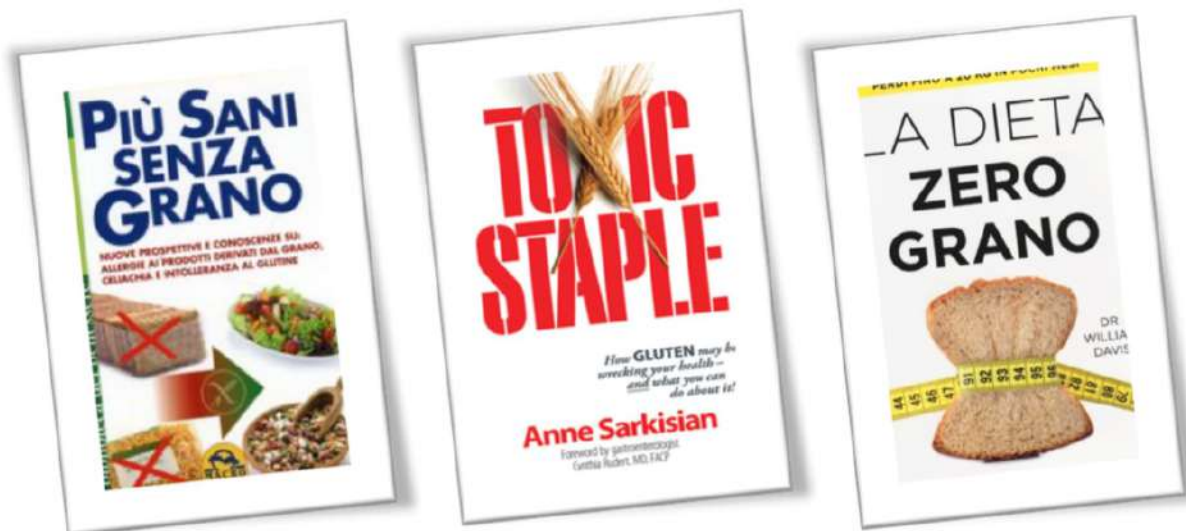


Il lavoro di selezione di Strampelli a Foggia

Cappelli è il tipo n. 231-1915 delle selezioni genealogiche eseguite nel frumento duro **Jeanh-Rhetifah** a Foggia.



Informazione e disinformazione



GRANO ITALIANO MODIFICATO CON RAGGI GAMMA e INTOLLERANZE ALIMENTARI.



Fake news sul cibo, "I grani antichi sono migliori di quelli moderni?": la risposta dell'esperto

Nuovi consumi, nuovi consumatori



Consumatore riconosce un «valore»

Valore nutrizionale

Origine, territorialità, tipicità

Requisiti igienico-sanitari

Metodo di coltivazione

Agro-biodiversità



La pasta buona di
sempre naturalmente
ricca di Betaglucani

5,4g
± 70%
con amidi benefici: amido malto



Le “vere” sfide del settore

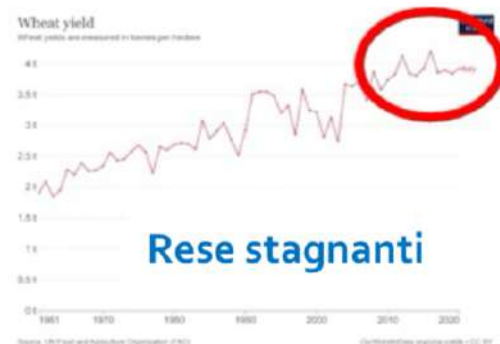
Infrastrutture



Cambiamento climatico



Nuove abitudini alimentari e nuovi consumatori



Concorrenza dall'estero

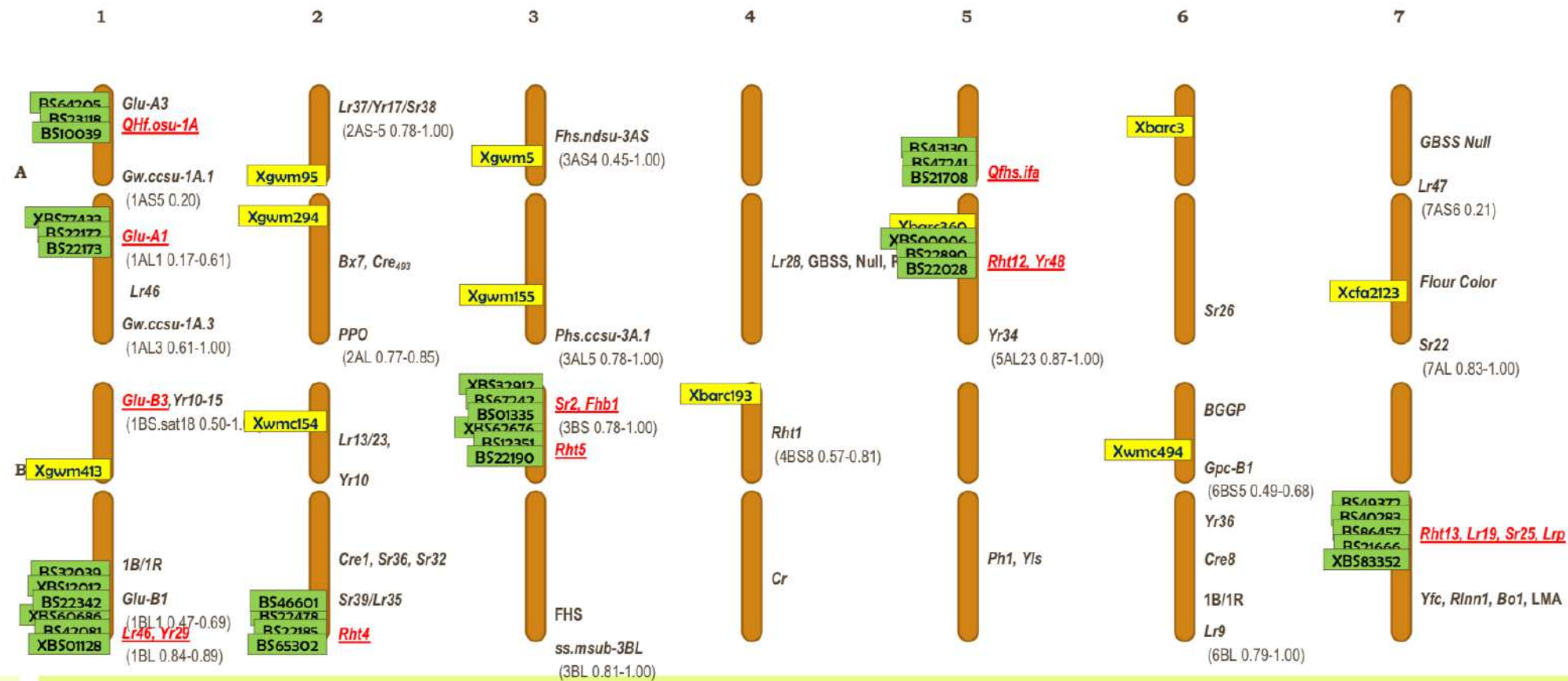
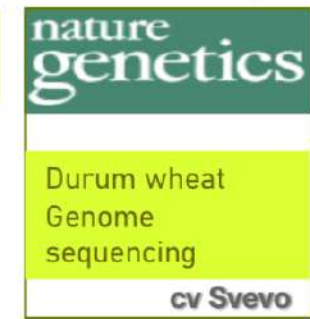


Frammentazione aziendale Scarsa integrazione orizzontale



L'importanza della Ricerca scientifica

Genoma del frumento duro



Nuovi sistemi di fenotipizzazione (HTP)



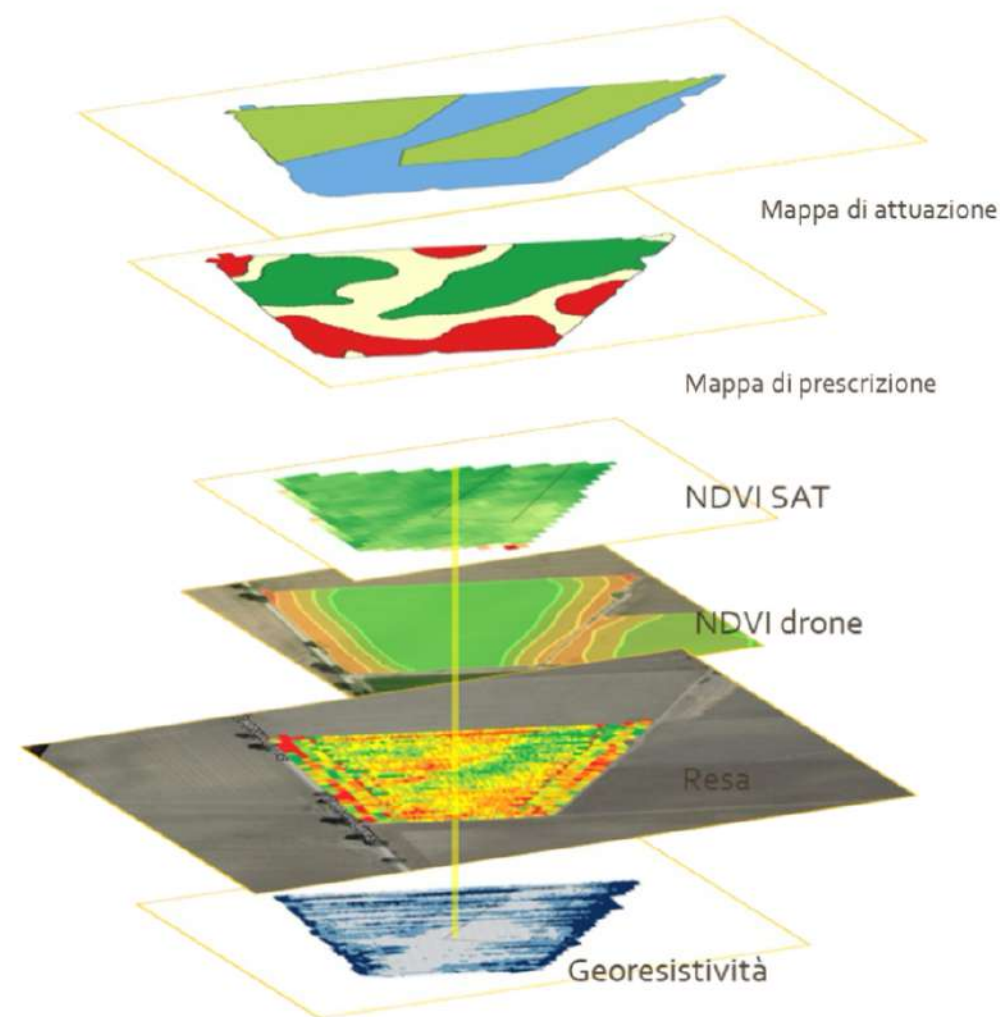
Scanalyzer 3 D Platform



Nuove tecnologie digitali per la gestione agronomica



N. 3 campi dimostrativi (250 ettari)



REGIONE PUGLIA

Progetto realizzato con finanziamento della Regione Puglia
Legge regionale n. 55/2018 "Avviso pubblico per la
presentazione di Progetti pilota per la promozione e lo
sviluppo dell'Agricoltura di Precisione"

Partner di progetto

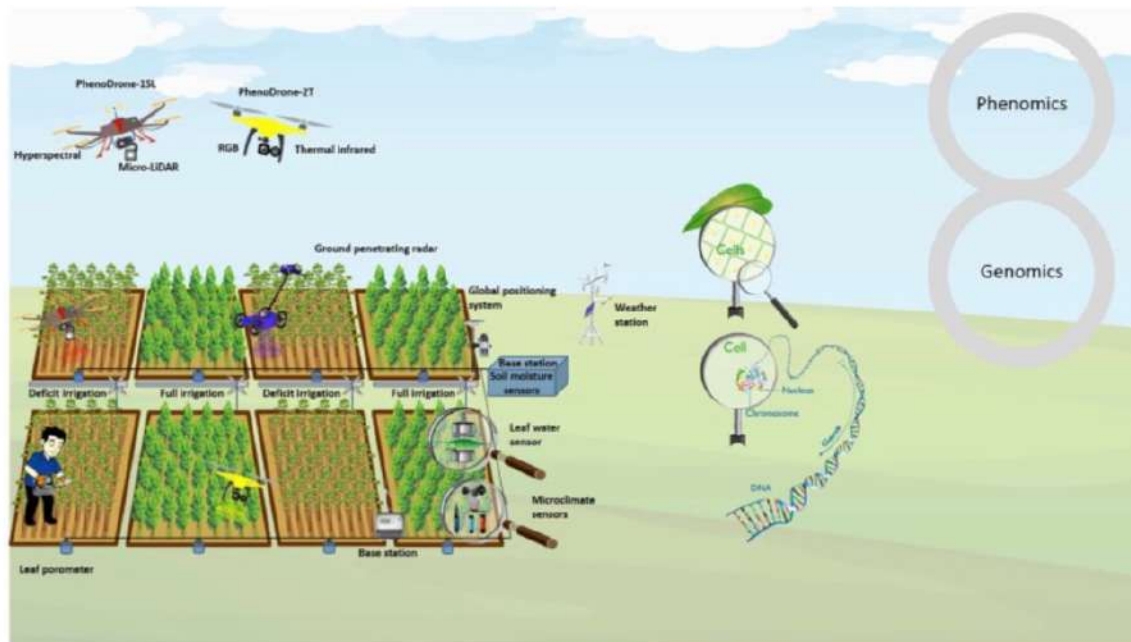
CAPOFILA
CON.CER. CAIONE
ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI La Quercia Soc. Coop. Agricola



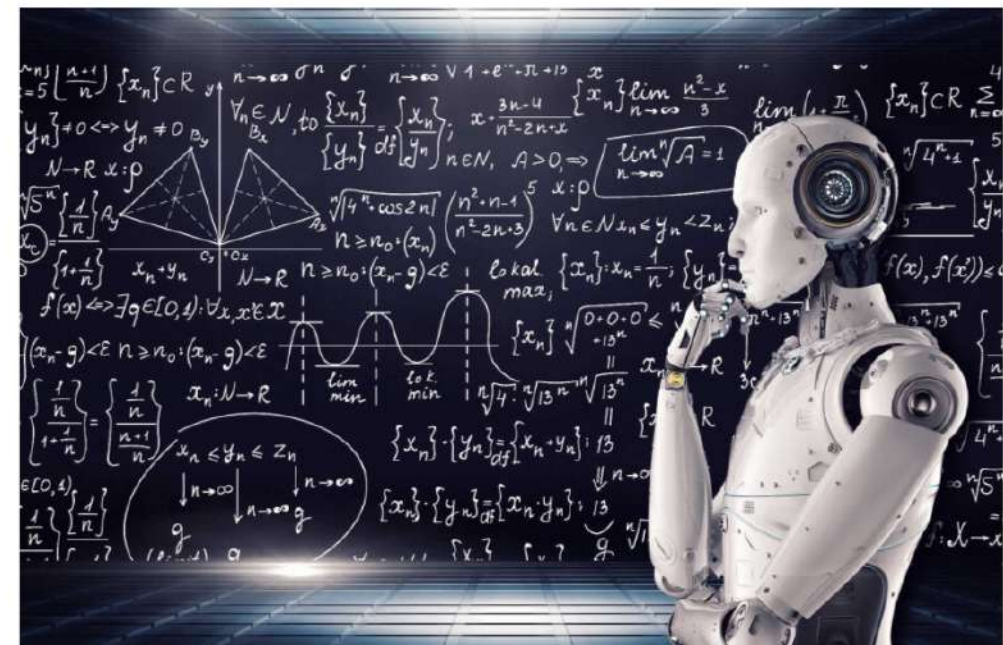
HORT@ **crea**
Consorzio Agrario per la Ricerca e lo Sviluppo Agrario



Intelligenza artificiale



Intelligenza artificiale





GRAZIE





La cerealicoltura nel paesaggio mediterraneo

Marcello Mastroianni

La cerealicoltura nel paesaggio mediterraneo

**Marcello Mastrorilli, già dirigente di ricerca CREA –
Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente**

Nel Mediterraneo le aree interne sono caratterizzate da due aspetti permanenti del paesaggio: il pascolo e la cerealicoltura. Queste due forme di utilizzazione del suolo agrario hanno mostrato una indiscutibile capacità di durata attraversando i secoli, resistendo alle trasformazioni che il Paesaggio subisce pesantemente nell'età contemporanea.

La secolare pratica della cerealicoltura ha conferito un'impronta al paesaggio dell'Italia Mediterranea, caratterizzato da vasti spazi nudi, arricchiti, a partire dalla metà del '900, da piccoli oliveti e dai poderi della Riforma agraria.

Sotto l'indiscutibile prevalenza granaria le zone rurali interne sono ancora oggi un immenso giacimento di risorse naturali e di beni culturali e meritano di essere integrati in un unico sistema produttivo all'interno di un contesto territoriale suggestivo, ma sconosciuto dal Paese.

Sembra un paesaggio immobile, sensibile solo al succedersi delle stagioni. Invece il paesaggio cerealicolo mediterraneo è vivo e si adegua alle innovazioni agronomiche e alle anomalie del clima.

Il ricorso a agro-tecniche sostenibili concilia paesaggio e reddito delle imprese agricole. In particolar modo, l'applicazione dei criteri agronomici ispirati all'agricoltura conservativa permette alla cerealicoltura "murgiana" di garantire la fertilità del suolo e la conservazione del

territorio. Gli imprenditori agricoli sono pronti alle innovazioni proposte dalla agricoltura conservativa. La diffusione delle agrotecniche sostenibili è frenata da questioni di ordine economico: il ricorso a specifiche attrezzature (ad esempio le seminatrici su sodo o le trinciatrici per il trattamento dei residui colturali), che aumenta i costi di gestione, e il rispetto dei cicli di rotazione colturale, che contiene il raggiungimento dei massimi livelli produttivi. E poi il basso prezzo generalmente attribuito ai prodotti agricoli, in particolar modo alla cerealicoltura, scoraggia gli imprenditori agricoli a investire in prassi agronomiche di sostenibilità ambientale.

CEREALIA
L.A. RETA DEI CEREALI
ITALIA E MEDITERRANEO
44th CONFERENZA 2019
www.cerealialudi.org

**QUARTO FESTIVAL
DEI CEREALI
ITALIA E MEDITERRANEO
8th LAMU 2024-2025**

**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

**Ministero della Sanità
e della Protezione Civile**

Ministero della Pubblica Istruzione

crea
Centro di ricerca e sviluppo
in cereali e prodotti agricoli

R.A.D.I.C.I.
ATTIVE DINAMICHE
INTERCONNESSE
E COLLABORATIVE DELL'IO

**LE GIORNATE
DELLA RECUPA:**

**IL FUTURO
DEL NOSTRO
TERRITORIO**

28/09/24: Ore 17.00
Il Mediterraneo
Ponte tra Tradizione e Innovazione

Intervengono:

Elisabetta Lupotto: Già Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Alimenti e Nutrizione;

Pasquale De Vita: Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Foggia;

Marcello Mastroianni: Già Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente

Zina Flagella: Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE), Università di Foggia;

Gaetano Mastrogiamico: Imprenditore.

Masseria Recupa Di Scardinale
Per Informazioni: 3454146026

la verde via

Italiademani
L'ITALIA DEI MANI

MINISTERO DELLA CULTURA

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

**La cerealicoltura
nel paesaggio
mediterraneo**



Cerealicoltura

cultura dei cereali

- frumento,
- farro,
- segale,
- riso,
- orzo,
- mais,
- avena.....

Specie che originano da:

- Bacino mediterraneo
- Oriente
- Nuovo Mondo



Cereali e pseudocereali

Gli pseudocereali
non sono monocotiledoni, ma dicotiledoni

- Dai frutti si ottengono sfarinati

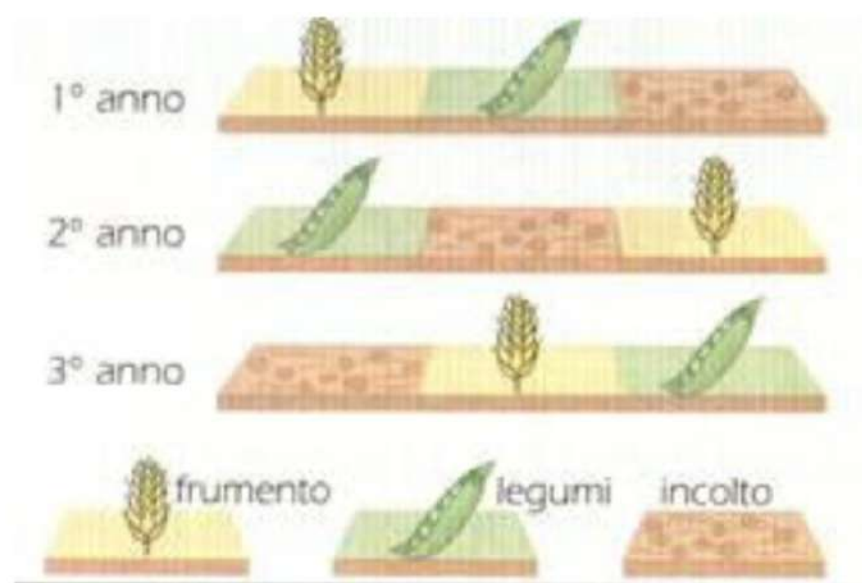
- quinoa,
- grano saraceno,
- amaranto,
- cañihua,
- chia



Cerealicoltura

Si svolge prevalentemente

- senza irrigazione
- in rotazione ad altre colture





Nel Mediterraneo le aree interne sono caratterizzate da due aspetti permanenti del paesaggio:

1. pascolo
2. cerealicoltura

indiscutibile capacità di durata attraversando i secoli

resistendo alle pesanti trasformazioni che il
Paesaggio subisce





La cerealicoltura ha conferito un'impronta al paesaggio dell'Italia Mediterranea:

- vasti spazi nudi
- relitti di foresta
- piccoli oliveti
- poderi della Riforma agraria





Sotto la prevalenza granaria le zone rurali interne sono un giacimento:

- risorse naturali
- beni culturali

Da integrare in un unico sistema produttivo

all'interno di un contesto territoriale suggestivo

ma sconosciuto dal Paese



Sembra un paesaggio immobile

Che reagisce solo al succedersi delle stagioni

Invece il paesaggio cerealicolo mediterraneo è vivo
e si adegua a:

- innovazioni agronomiche
- anomalie del clima



Cerealicoltura conservativa



si basa su:

1. riduzione delle lavorazioni
2. copertura costante del terreno
3. diversificazione colturale





Semina su sodo

direttamente sulle stoppie della coltura precedente. Non viene effettuata nessuna lavorazione del terreno, ma occorrono seminatrici apposite, capaci di tagliare il residuo colturale, di depositare il seme e di ricoprirlo in condizioni di terreno sodo.



Minima lavorazione

max 15 centimetri. Con uno o due passaggi di macchina si ottiene un letto di semina soddisfacente, mantenendo al contempo una copertura di residui colturali su almeno il 30% della superficie lavorata.



Strip tillage

'bande' di 15-20 centimetri, profonde 15 centimetri. La semina avviene all'interno delle bande lavorate.



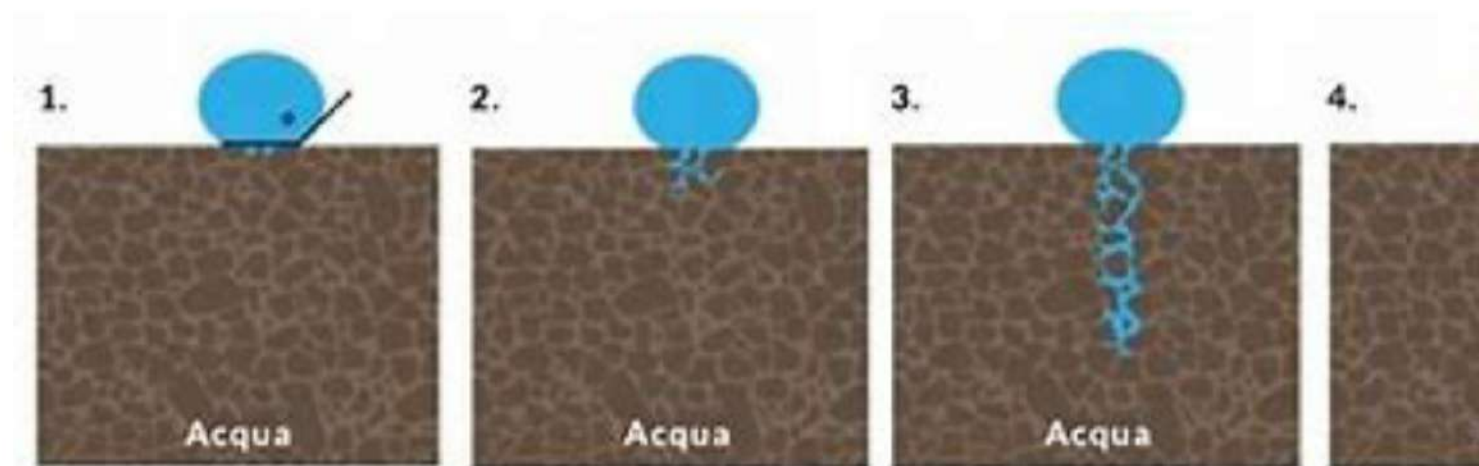
RADICI
ATTIVITÀ DIAMICHE
INTERCENNESSE
E COLLABORATIVE DELL'IO

**LE GIORNATE
DELLA RECUPA:
IL FUTURO
DEL NOSTRO
TERRITORIO**

28/09/24 Ore 17.00
Il Mediterraneo
Ponte tra Tradizione e Innovazione

Intervengono:
Elisabetta Lupotto: Già Dirigente di Ricerca CREA - Centro di
ricerca Alimenti e Nutrizione;
Pasquale De Vito: Dirigente di Ricerca CREA - Centro di ricerca
Chimica e Cultura Industriale, Foggia;
Marcello Mastrolilli: Già Dirigente di Ricerca CREA - Centro
di ricerca Agricoltura e Ambiente;
Zina Flagella: Professoressa Ordinaria, Dipartimento di Scienze
Agrarie, Ambientali, Risorsa Naturali e Ingegneria
BIOFIS, Università di Foggia;
Gaetano Mastrogiovanni: Imprenditore.

Masseria Recupa Di Scardinale
Per informazioni: 085 43 08080



Evento inserito nel programma di:

CEREA LIA
LA RETE DEI CERALI
147 EDIZIONE 2024
www.cerealialudi.org

Con il patrocinio di:

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

MINISTERO DEL TURISMO

spiga di grano

R.A.D.I.C.I.
ATTIVE DINAMICHE
INTERCONNESSE
E COLLABORATIVE DELL'IO

**LE GIORNATE
DELLA RECUPA:
IL FUTURO
DEL NOSTRO
TERRITORIO**

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

la verde via

28/09/24: Ore 17.00
Il Mediterraneo
Ponte tra Tradizione e Innovazione

Italiadomani

MIC

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE PUGLIA

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Dieta Mediterranea come modello alimentare sostenibile nell'ottica della strategia Farm to Fork

Prof.ssa Zina Flagella



Università di Foggia

La Dieta Mediterranea come Modello di Dieta Sostenibile nell'Ottica della Strategia Farm to Fork

Prof.ssa Zina Flagella-Professore ordinario di "Ecofisiologia delle Colture Agrarie"

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE) Università degli Studi di Foggia

L'uso dei combustibili fossili e la diffusione di modelli produttivi intensivi degli ultimi decenni ha determinato un sovrasfruttamento delle risorse naturali. Il bilancio del pianeta è negativo, in quanto il consumo di risorse e la quantità di CO₂ immessa nell'atmosfera da parte dell'uomo è maggiore della capacità degli ecosistemi di rigenerare le risorse ed assorbire le emissioni.

Il primo di agosto del 2024 è caduto l'overshoot day ovvero il giorno in cui siamo entrati ufficialmente in debito con il Pianeta, abbiamo esaurito le risorse naturali che la Terra aveva prodotto per l'intero anno con cinque mesi d'anticipo.

Dai rapporti dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) sappiamo che le recenti emissioni antropogeniche di gas serra (GHG) sono le più alte della storia.

I loro effetti sono la causa principale del riscaldamento globale riscontrato sin dalla metà del 20° secolo.

A causa dell'impatto del cambiamento climatico, piogge violente, alluvioni, siccità e desertificazione degradano il suolo

e strappano fette sempre più ampie di terreno all'agricoltura, soprattutto nelle regioni più povere, in particolare in Africa, Medio Oriente, Asia e America Latina (Report IPCC).

Il sistema agroalimentare è uno dei principali responsabili del deterioramento ambientale contribuendo al 30% delle emissioni in gas serra.

L'impatto così elevato del sistema agroalimentare sulle emissioni è legato alla transizione nutrizionale avvenuta a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, in seguito al fenomeno dell'industrializzazione, della globalizzazione e dell'aumento del reddito. I modelli alimentari e i sistemi produttivi sono radicalmente cambiati, determinando forti ricadute sulla salute globale.

Con l'affermarsi dei nuovi modelli alimentari e di consumo, negli ultimi decenni si è assistito ad una rapida espansione della malnutrizione per eccesso. Sebbene in alcuni Paesi il sovrappeso e l'obesità incidano sulla mortalità più della fame, anche il numero di persone afflitte da privazione cronica di cibo è di nuovo in aumento, tanto che la malnutrizione per difetto rappresenta ancora oggi un problema drammatico. In un paradossale "mondo obeso che muore di fame" vi sono, inoltre, molte persone che soffrono di "fame nascosta", una terza forma di malnutrizione per carenza di micronutrienti (vitamine e minerali) che, sebbene non risulti così evidente come le prime due forme, impedisce di condurre una vita sana.

E' stato coniato il termine Global Syndemic, che potremmo

tradurre come Sindemia Globale, per porre l'accento sull'interazione di tre pandemie che attualmente colpiscono il genere umano mettendone a grande rischio la salute: obesità, denutrizione e cambiamenti climatici.

Un'azione di contrasto a questa Sindemia è svolta dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Anche il Green Deal europeo affronta le stesse sfide fondamentali per il nostro continente ed il pianeta. Per superare la sfida del cambiamento climatico e del degrado ambientale, il Green Deal europeo si propone di raggiungere un impatto climatico zero nel 2050 in cui non siano più generate emissioni nette di gas ad effetto serra.

In ambito agricolo il Green Deal si propone di realizzare un sistema alimentare sano per le persone e per il pianeta in due modi: Preservando e ripristinando gli ecosistemi e la biodiversità e perseguendo la strategia "Farm to Fork".

I principali obiettivi della strategia Farm to Fork sono: garantire una produzione alimentare sostenibile e garantire la sicurezza alimentare.

Migliorare la sostenibilità della produzione agricola non è tuttavia sufficiente per ridurre le emissioni dei sistemi agroalimentari per una green economy.

Sia la produzione di alimenti che il loro consumo sono importanti driver del degrado ambientale e del sovra-sfruttamento delle risorse ambientali. Le diete ed il sistema agroalimentare sono infatti strettamente legati.

In particolare, le diete sostenibili sono diete a basso impatto ambientale che contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale, nonché a una vita sana per le generazioni presenti e future. Le diete sostenibili concorrono alla protezione e al rispetto della biodiversità e degli ecosistemi.

La dieta mediterranea è un esempio di dieta sostenibile che riesce a far convergere in un unico modello alimentare due diversi obiettivi altrettanto rilevanti: salute e tutela ambientale.

E' stato ampiamente dimostrato scientificamente, a partire dal pionieristico Seven Countries Study di Ancel Keys fino alle metanalisi dei nostri giorni, che la dieta mediterranea è un modello di alimentazione salutare; una maggiore aderenza alla dieta mediterranea è, infatti, associata alla prevenzione di patologie cronico-degenerative, come quelle cardiocircolatorie, la sindrome metabolica, il diabete di tipo 2 e il cancro ed alla riduzione del tasso di mortalità per queste patologie.

Inoltre la dieta mediterranea è anche una dieta sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. In particolare il ridotto impatto ambientale dipende da un minore impiego di risorse naturali, dal rispetto della stagionalità, dal mantenimento della biodiversità e dal consumo di porzioni frugali.

La sostenibilità economica dipende, invece, dalla valorizzazione delle aziende e del territorio e da una riduzione della spesa sanitaria.

Infine la sostenibilità sociale è legata al ruolo della convivialità, ad una maggiore consapevolezza alimentare e ad una forte identità.

Nonostante i ben documentati benefici salutistici ed ambientali della dieta mediterranea si registra purtroppo un forte declino nell'aderenza alla dieta mediterranea proprio nei Paesi mediterranei che ne sono stati la culla, dove si osserva, invece, un orientamento verso alimenti ad alta densità energetica tipici delle diete occidentali.

Da uno studio condotto dal CREA in Italia si evince che il valore medio di aderenza alla dieta mediterranea (AMD) raggiunge soltanto il 40% del punteggio massimo. Tuttavia solo il 13 % degli intervistati mostra un'aderenza alta.

Salvaguardia e promozione della dieta mediterranea sono, quindi, obiettivi fondamentali per uno sviluppo sostenibile e per contrastare insicurezza alimentare e malnutrizione nella regione mediterranea.

Questo obiettivo è anche in linea con la decade di azione sulla nutrizione dell'ONU che rappresenta un'opportunità unica per raggiungere la sicurezza alimentare e contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (SDG), un programma d'azione congiunto per le persone e per il pianeta finalizzato ad eradicare la

malnutrizione in tutte le sue forme, con una visione di un futuro più sano e sostenibile.

Overshoot Day, il Giorno del Sovrasfruttamento Ecologico del Pianeta.

Il giorno 1 agosto siamo entrati ufficialmente in debito con il Pianeta, abbiamo esaurito le risorse naturali che la Terra aveva prodotto per l'intero anno con cinque mesi d'anticipo.

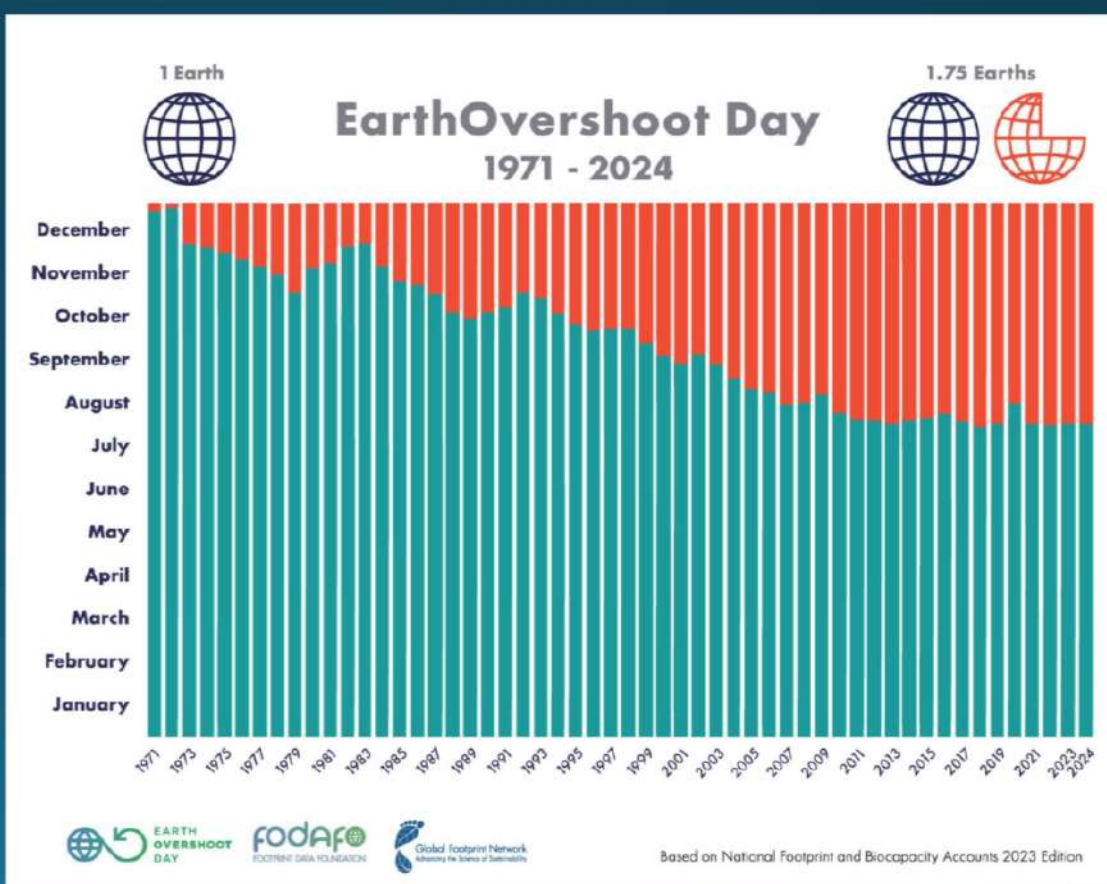
Nei prossimi mesi, le nostre esigenze saranno coperte attingendo alle riserve non rinnovabili di suolo, foreste, legname, allevamenti e pescato e accumulando emissioni dannose in atmosfera.

How many Earths do we need if the world's population lived like...

U.S.A.	5.0	
Australia	4.1	
Russia	3.2	
Germany	3.0	
Switzerland	2.8	
Japan	2.8	
U.K.	2.7	
France	2.7	
Italy	2.7	
Portugal	2.5	
Spain	2.5	
China	2.2	
Brazil	1.7	
India	0.7	

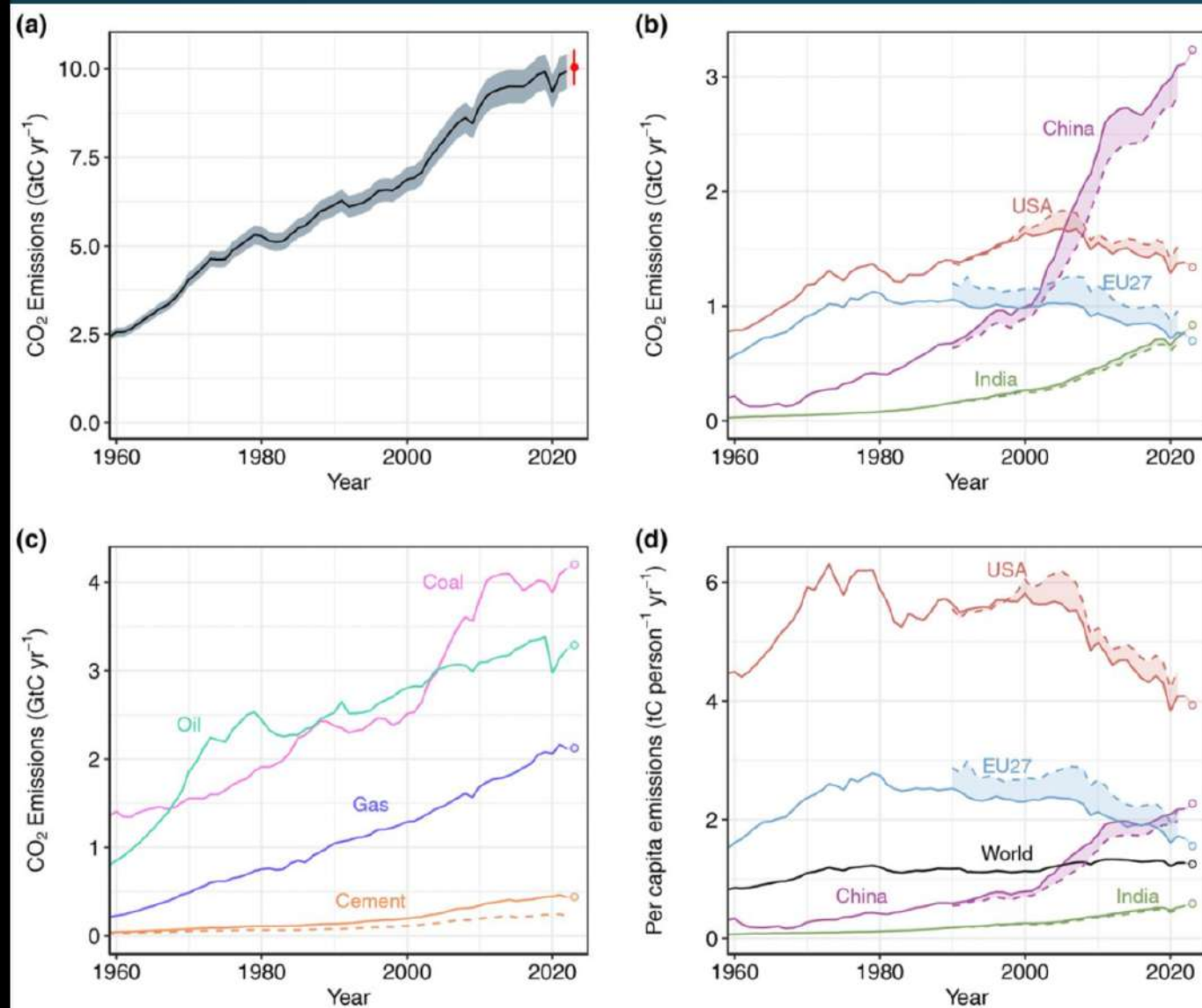
 **World** 1.75 

Source: Global Footprint Network National Footprint Accounts 2019



Come si è spostata la data dell'Overshoot Day dal 1971 (data di inizio del calcolo) ad oggi. | GLOBAL FOOTPRINT NETWORK

La Dieta Mediterranea come modello alimentare sostenibile nell'ottica della strategia Farm to Fork - Prof. Zina Flagella



Nel 2023 le emissioni globali generate dalle fonti fossili hanno segnato un nuovo record. Bruciando carbone, petrolio e gas abbiamo immesso in atmosfera **36,8 miliardi di tonnellate di CO₂ (GtCO₂)**, una crescita dell'**1,1%** rispetto al 2022. Se si aggiungono quelle legate al cambio d'uso del suolo il totale arriva a **40,9 GtCO₂**.

Invece della brusca riduzione che sarebbe necessaria per mettere il Pianeta sulla traiettoria giusta per rispettare la soglia di 1,5 gradi, da 10 anni l'andamento dei gas climalteranti di origine antropica è su un plateau, una traiettoria sostanzialmente piatta. Lo ha calcolato il **Global Carbon Project** in un rapporto sull'aumento delle emissioni gas serra globali.

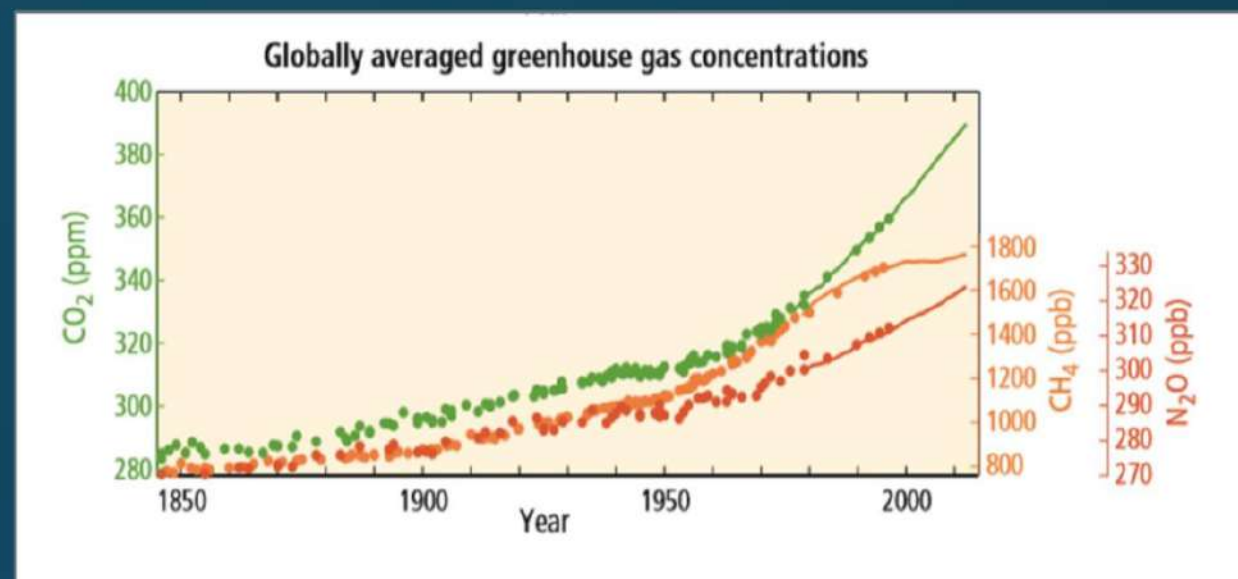
Nonostante il drastico calo del 2020 e i nuovi impegni assunti fin dalla Cop26 di Glasgow l'anno successivo, le emissioni antropiche non solo non sono scese, ma hanno continuato sulla loro lenta traiettoria di crescita.

EMISSIONI DI GAS SERRA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Secondo i rapporti dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) le recenti emissioni antropogeniche di gas serra (GHG) sono le più alte della storia.

Ciò ha portato a concentrazioni atmosferiche di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e ossido di azoto (N₂O) senza precedenti negli ultimi 800.000 anni.

I loro effetti sono la causa principale del riscaldamento globale riscontrato sin dalla metà del 20° secolo.



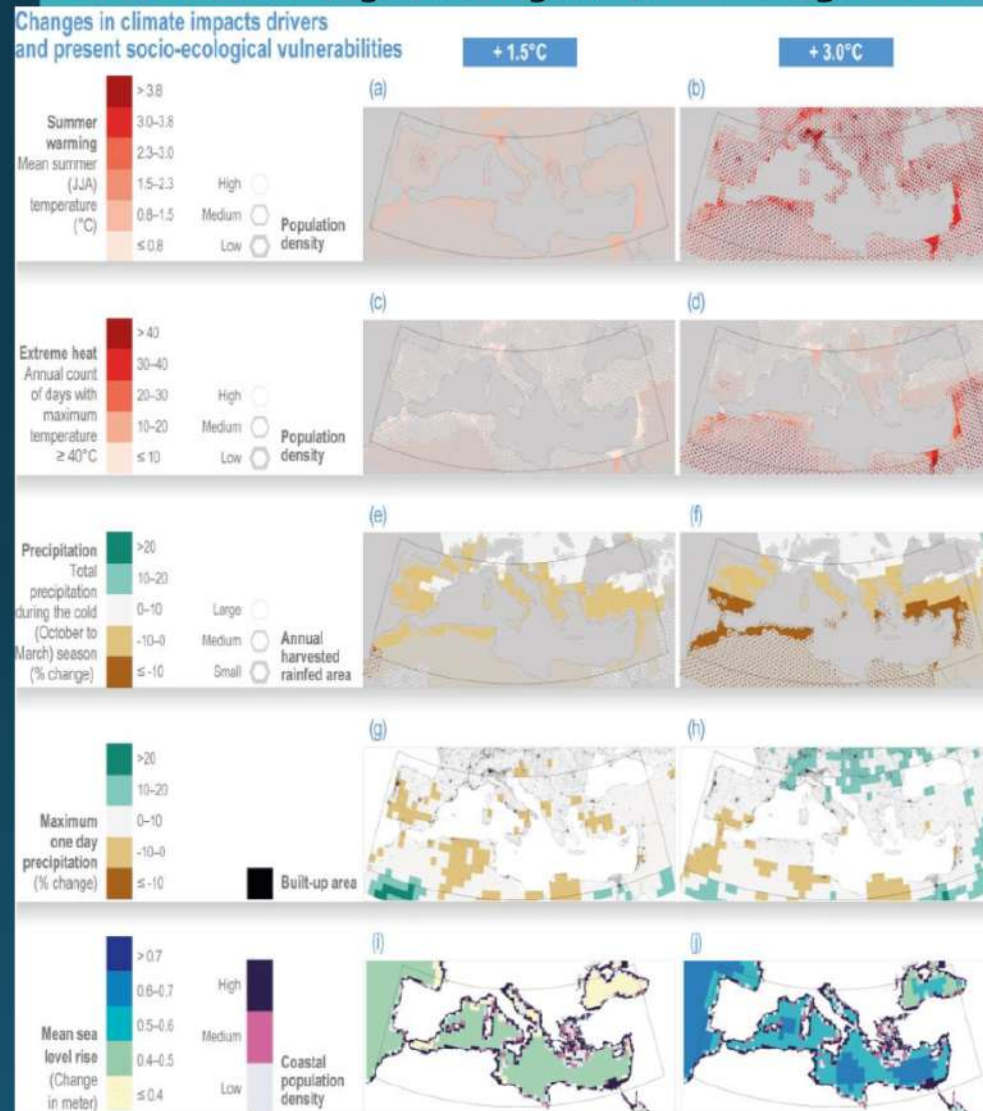
Siamo già a 1.1 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali e mantenendo i ritmi attuali si prevede il raggiungimento del livello di 1,5 gradi tra il 2030 e il 2052 nello scenario più favorevole. Un ulteriore aumento di 0,5 gradi aumenterebbe di molto i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici.

Piogge violente, alluvioni, siccità e desertificazione degradano il suolo e strappano fette sempre più ampie di terreno ai contadini, soprattutto nelle regioni più povere, in particolare Africa, Medio Oriente, Asia e America latina (Report I

Gli effetti del cambiamento climatico sul Mediterraneo

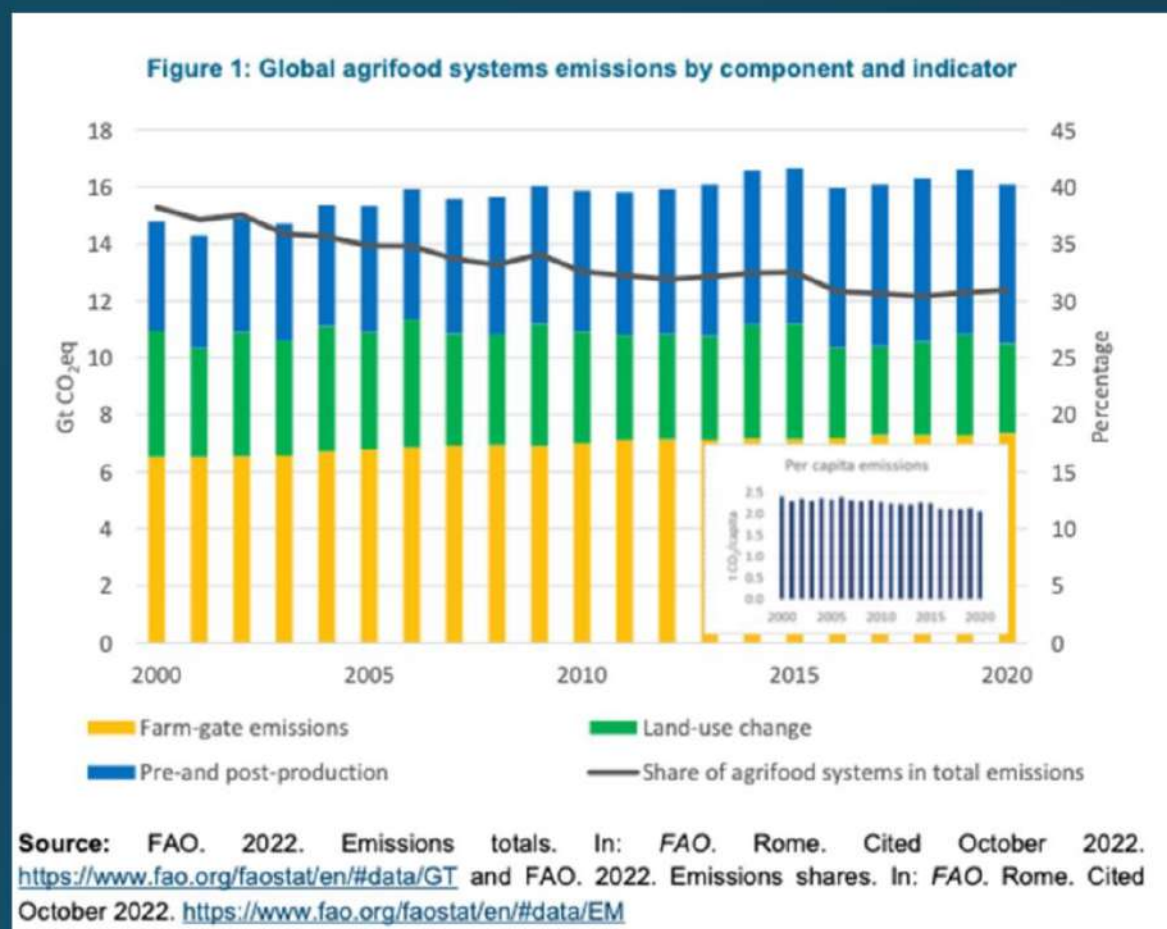
Negli ultimi decenni il Mediterraneo ha sperimentato un **riscaldamento più rapido rispetto alla media globale**. Le temperature estive sono aumentate, con conseguenze dirette sulle risorse idriche, sull'agricoltura e sulla salute umana. Uno dei principali effetti del cambiamento climatico nel Mediterraneo è rappresentato dalla **diminuzione delle precipitazioni e dalla crescente aridità**.

Questo ha conseguenze significative sull'agricoltura, sull'ecosistema terrestre e sulla disponibilità di acqua potabile per le comunità locali



Il livello del mare nel Mediterraneo sta aumentando più velocemente rispetto alla media globale, minacciando le zone costiere e le infrastrutture. Le città costiere, i siti archeologici e gli ecosistemi costieri sono a rischio di erosione e allagamenti. Inoltre l'aumento del livello marino ha come conseguenza la salinizzazione delle falde acquifere costiere che sta minacciando le risorse idriche sotterranee, cruciali per l'approvvigionamento idrico di molte comunità.

GHG EMISSIONS FROM FOOD SYSTEMS



Oltre 1/3 delle emissioni globali di gas serra è attribuibile al sistema alimentare globale, incluse le fasi del cambiamento di destinazione dell'uso del suolo, la produzione agricola, il settore degli imballaggi, i processi industriali, il trasporto, fino alla gestione dei rifiuti prodotti. Il 71% delle emissioni viene dall'agricoltura e dall'utilizzo del suolo, la parte rimanente dalle attività della catena di approvvigionamento alimentare.

Le fasi della produzione che accompagnano i prodotti alimentari dal campo fino ai cancelli dell'azienda agricola, compreso in questo processo l'uso di mezzi quali i fertilizzanti, sono quelle che attualmente più di tutte concorrono alle emissioni complessive dei sistemi alimentari (circa il 39 per cento del totale). L'utilizzo del suolo e i fattori ad esso correlati (settore LULUCF - Land Use, Land Use Change and Forestry) contribuiscono per circa il 32 per cento, mentre la distribuzione è responsabile di circa il 29 per cento delle emissioni, un dato che sta crescendo e che è destinato a crescere ulteriormente in futuro.

Tali fasi generano circa due tonnellate di emissioni di anidride carbonica equivalente all'anno pro-capite e richiedono grande utilizzo di energia

La Dieta Mediterranea come modello alimentare sostenibile nell'ottica
della strategia Farm to Fork - Prof. Zina Flagella

TRANSIZIONE ALIMENTARE E IMPATTO SULLA SALUTE DELLA WESTERN DIET

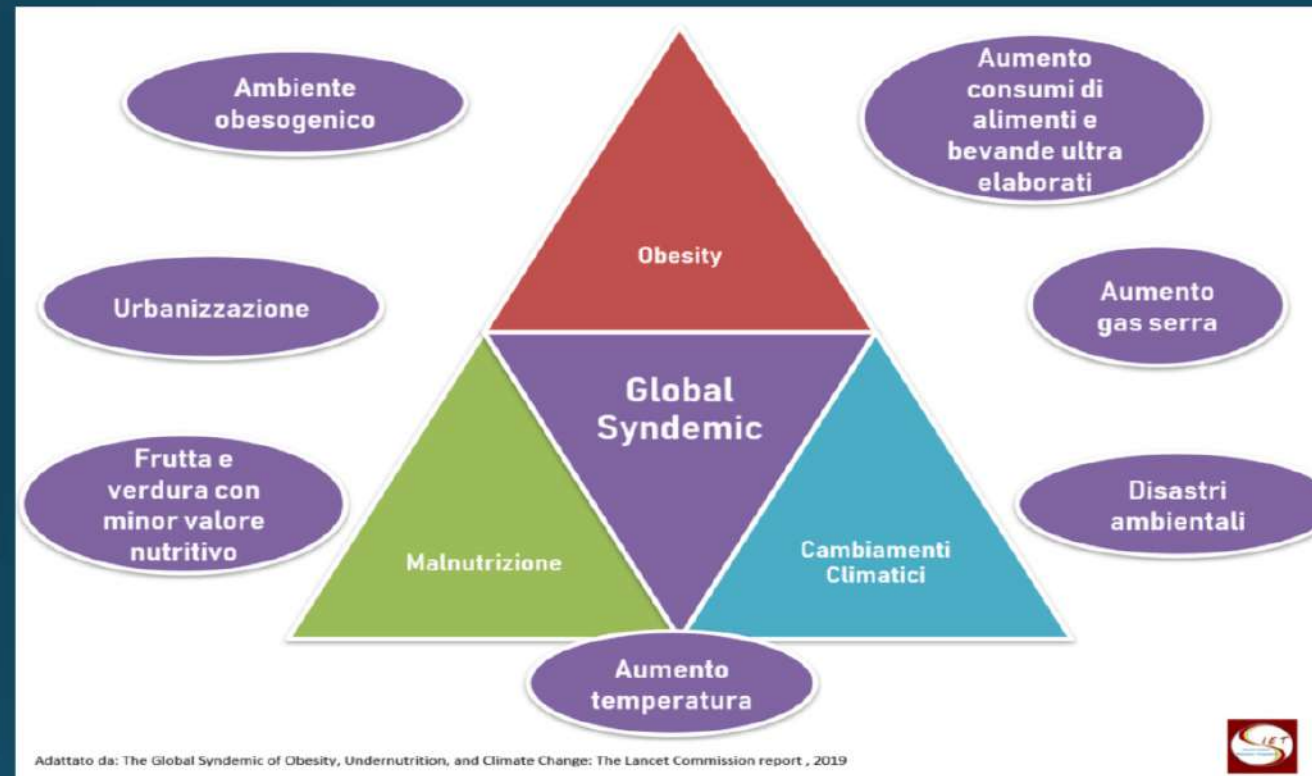
A partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, in seguito al fenomeno dell'industrializzazione, della globalizzazione e dell'aumento del reddito, i modelli alimentari e i sistemi produttivi sono radicalmente cambiati, determinando forti ricadute sulla salute globale. Negli ultimi decenni, la filiera produttiva dal campo alla tavola si è allungata e sempre più diversificata e il sistema produttivo si è notevolmente intensificato.

- Si è passati così dal consumo di alimenti locali e di stagione, soprattutto vegetali ricchi di fibre, ad alimenti trasformati e ad alta densità energetica tipici della *Western-Diet*, caratterizzati da un elevato contenuto di amidi, zuccheri raffinati, grassi saturi, grassi trans e sale.

Un pattern alimentare "occidentale" correla con diverse patologie croniche non trasmissibili, conosciute anche come "diseases of civilization". L'eccessivo grasso corporeo che deriva da uno stile di vita sedentario e dalle caratteristiche alimentari della Western Diet favorisce lo sviluppo di insulino-resistenza, diabete di tipo 2, dislipidemie, malattie cardiovascolari, ipertensione, steatosi epatica e alcuni tipi di cancro.

e

GLOBAL SYNDEMIC



- **Sindemia Globale**, è l'interazione di tre pandemie che attualmente colpiscono il genere umano mettendone a grande rischio la salute: **obesità, denutrizione e cambiamenti climatici**. (The Lancet)
- Nei paesi occidentali, l'**ambiente** sempre più **obesogenico** produce modelli alimentari sempre più ricchi di zucchero, grassi e sale e non tiene più conto della stagionalità dei prodotti della terra. Il maggior consumo di cibi processati ad alto contenuto calorico e basso contenuto di nutrienti, non solo contribuisce all'aumento di obesità e malnutrizione, ma peggiora il clima per le maggiori emissioni di gas serra.
- I **cambiamenti climatici** producono danni ai terreni coltivabili con conseguente aumento dei costi dei prodotti agricoli e riduzione del contenuto proteico e di micronutrienti nei cereali e nei prodotti vegetali. La malnutrizione che ne deriva è più evidente nei paesi a basso reddito

La Dieta Mediterranea come modello alimentare sostenibile nell'ottica della strategia Farm to Fork - Prof. Zina Flagella

FAO and the Sustainable Development Goals



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

- ✓ Sicurezza alimentare ed eliminazione della denutrizione cronica (SDG 2)
- ✓ Salute e benessere (SDG 3)
- ✓ il contrasto al cambiamento climatico (SDG 13)

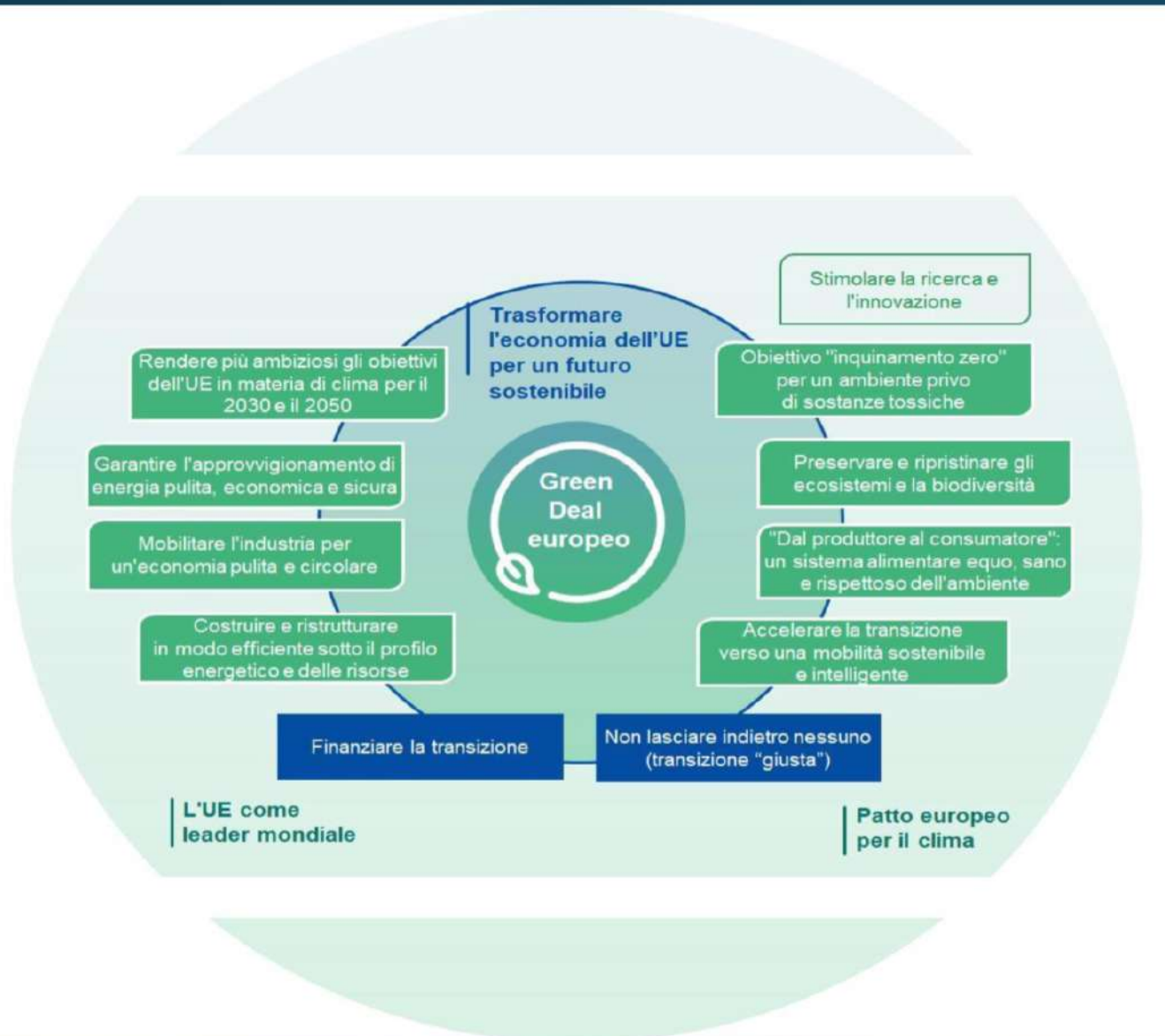
L'agenda 2030 ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals,

SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile è coinciso con l'inizio del 2016

Tutti i Paesi coinvolti si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

GREEN DEAL EUROPEO



Per superare la sfida del cambiamento climatico e del degrado ambientale, il **Green Deal europeo** si propone di trasformare l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che **nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra**

L'agricoltura ed il Green Deal

Un sistema alimentare sano per le persone e per il pianeta

Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità

Perseguire la strategia «From farm to fork»

STRATEGIA FARM TO FORK



Sviluppare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente dal produttore al consumatore

2030 Targets for sustainable food production

PESTICIDES



Reduce the overall use and risk of chemical and hazardous pesticides

NUTRIENT LOSSES



Reduce nutrient losses by 50% whilst retaining soil fertility, resulting in 20% less fertilisers

ANTIMICROBIALS



Reduce sales of antimicrobials for farmed animals and aquaculture

ORGANIC FARMING



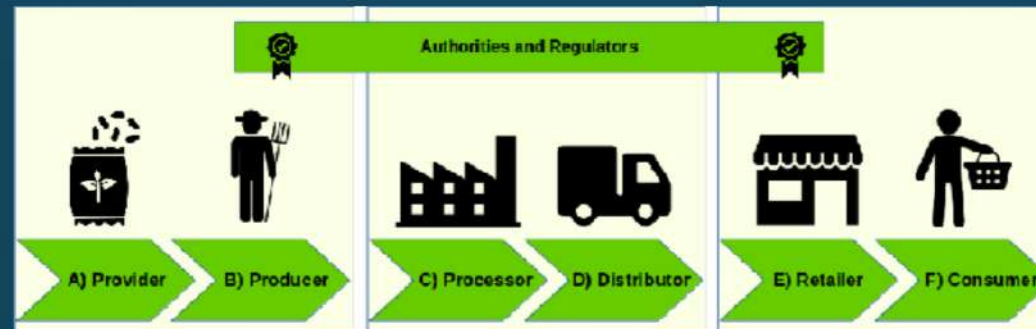
Increase the percentage of organically farmed land in the EU

#EUFarm2Fork

#EUGreenDeal



LOW CARBON AGRIFOOD CHAIN



Migliorare la sostenibilità della produzione agricola non è sufficiente per ridurre le emissioni dei sistemi agroalimentari per una green economy.

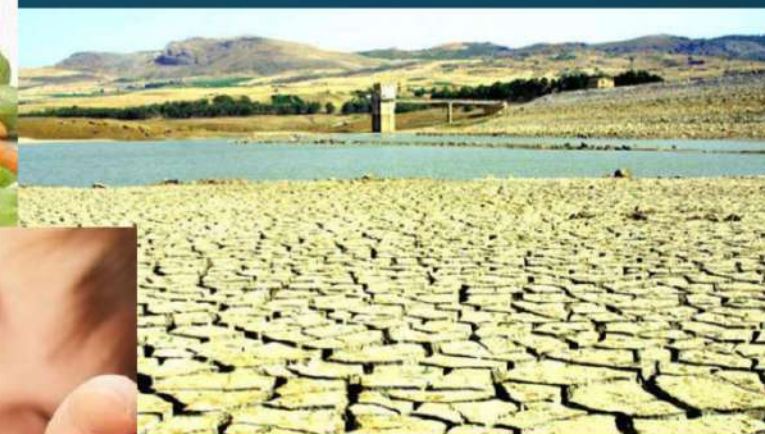
C'è una forte consapevolezza che l'intero sistema agroalimentare non sia sostenibile. Sia la produzione di alimenti che il loro consumo sono importanti driver del degrado ambientale e del sovra-sfruttamento delle risorse ambientali.

Le diete ed il sistema agroalimentare sono strettamente legati.

Le diete si basano sulla scelta degli alimenti resi disponibili dal sistema alimentare. Viceversa le diete determinano la domanda globale di alimenti che condiziona il sistema alimentare. Le diete sono quindi sia il risultato che il driver dei sistemi alimentari.

DEFINIZIONE DI DIETE SOSTENIBILI

Le diete sostenibili sono diete a basso impatto ambientale che contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale nonché a una vita sana per le generazioni presenti e future. Le diete sostenibili concorrono alla protezione e al rispetto della biodiversità e degli ecosistemi, sono accettabili culturalmente, economicamente eque e accessibili, adeguate, sicure e sane sotto il profilo nutrizionale e, contemporaneamente, ottimizzano le risorse naturali e umane (FAO 2010).





FOOD SECURITY

Food security exists when all people, at all times, have physical, social and economic access to sufficient safe and nutritious food that meets their dietary needs and food preferences for an active and healthy life.

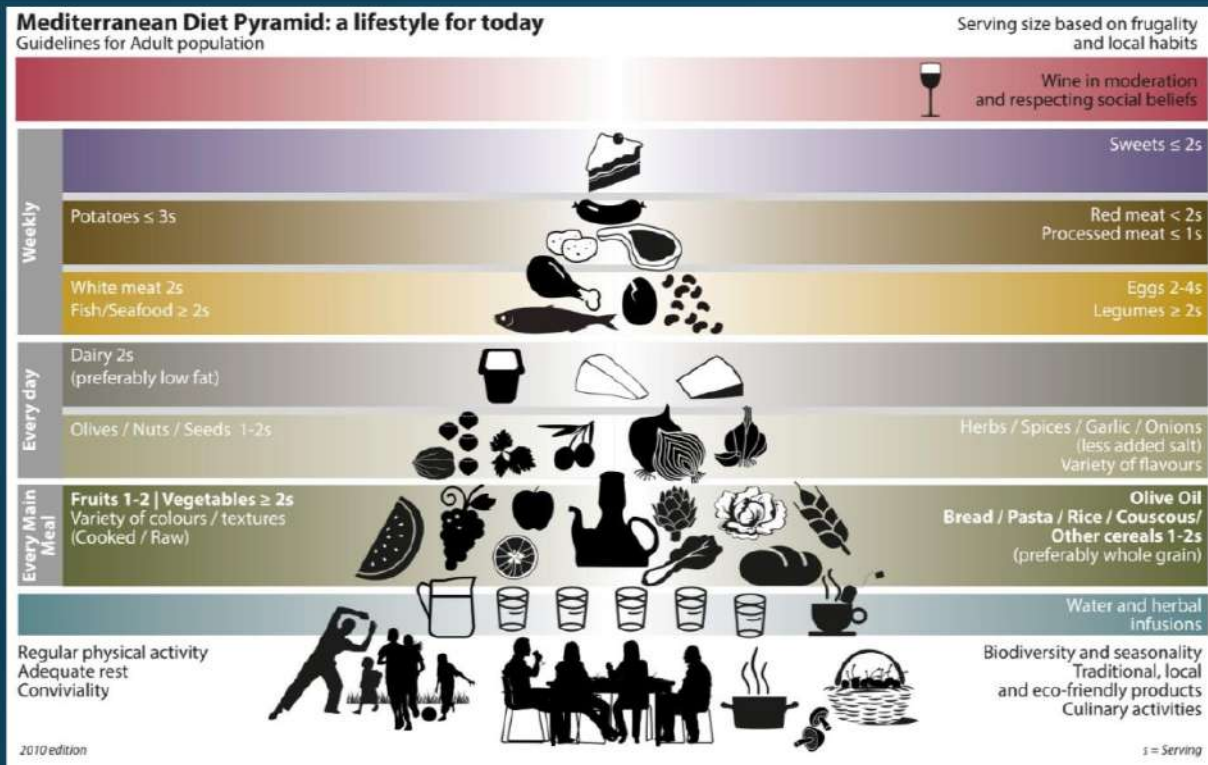
NUTRITION SECURITY

Nutrition security is more than food security: it is the supply and consumption of the optimum nutrition for growth, health and the prevention of later NCD.

Garantire la sicurezza nutrizionale significa assicurare:

- **il diritto ad una alimentazione adeguata;**
- **il diritto alla salute**





LA DIETA MEDITERRANEA UN ESEMPIO DI DIETA SOSTENIBILE

La dieta mediterranea costituisce un insieme di competenze, conoscenze e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola.

La dieta mediterranea rappresenta più di un modello alimentare promuovendo convivialità ed interazioni sociali.

Comprende infine il concetto di frugalità e moderazione che potrebbero combattere la crescita costante nell'incidenza di sovrappeso ed obesità

VALENZA SALUTISTICA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLA DIETA MEDITERRANEA

E' stato ampiamente dimostrato scientificamente che la dieta mediterranea è un modello di alimentazione salutare e che una maggiore aderenza alla dieta mediterranea è associata alla prevenzione di patologie cronicamente degenerative, cardiovascolari, diabete di tipo 2 e cancro ed alla riduzione del tasso di mortalità per le diverse patologie.



La nuova piramide mediterranea costituisce anche un importante esempio di dieta sostenibile in cui valenza nutrizionale, produzione locale, biodiversità e sostenibilità si integrano determinando un basso impatto ambientale.



Modello alimenta

IL PATTERN ALIMENTARE MEDITERRANEO

Frutta 1-2p/ortaggi $\geq 2p$
varietà di colori e di consistenza (cotta/cruda)
acqua, fibre, vitamine, minerali, antiossidanti, zuccheri semplici

Cereali e derivati 1-2p
Preferibilmente integrali
carboidrati complessi, vit. B, minerali, fibre (seminoli integrali)

Olio d'oliva 1-2p
grassi mono e polinsaturi, vit. E, polifenoli

Olive, noci, semi 1-2p
grassi mono e polinsaturi, proteine, vitamine, minerali, antiossidanti, fibre

Erbe, spezie, aglio, cipolle
(meno sale aggiunto) varietà di sapori
vitamine, minerali, antiossidanti

Latticini 2p
Preferibilmente a basso contenuto di grassi
proteine, grassi saturi, zuccheri semplici, calcio, vit. A e B

Pesce/frutti di mare $\geq 2p$
proteine, grassi saturi e insaturi, EPA e DHA, vit. A, D e B, ferro

Legumi $\geq 2p$
proteine, carboidrati, fibre, vit. B, ferro, zinco

Carni bianche 2p
proteine, grassi saturi e insaturi, vit. B, ferro, zinco

Uova 2-4p
proteine, grassi saturi, colesterolo, vit. A e B, ferro

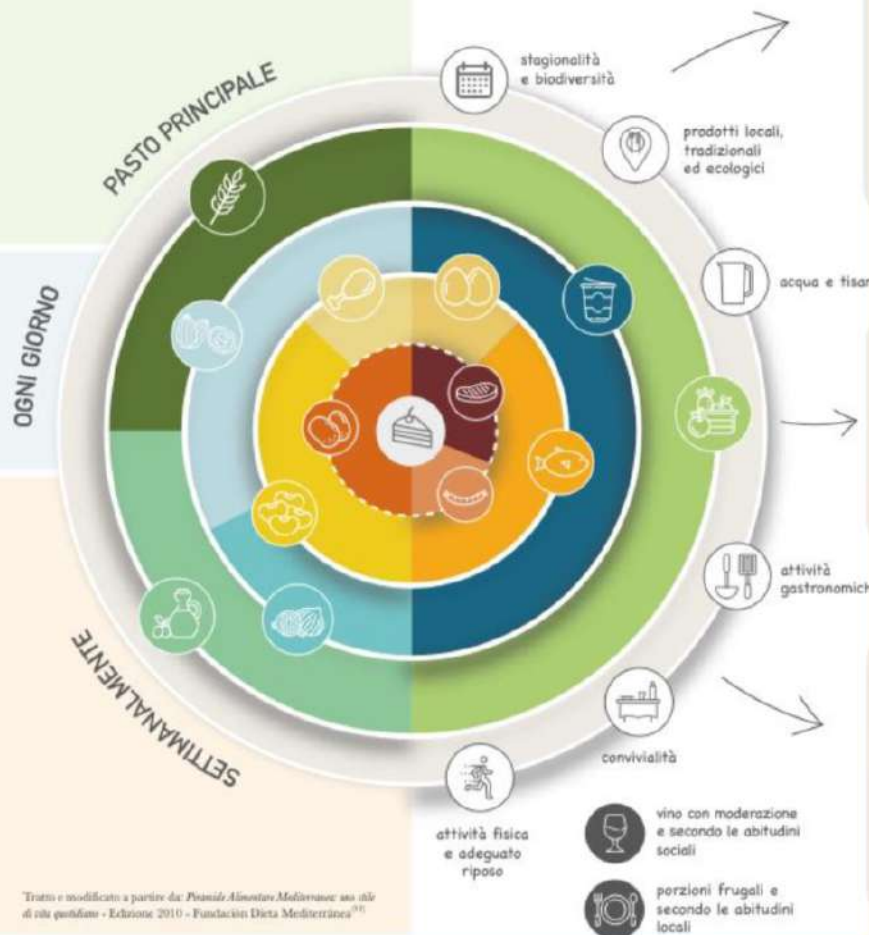
Patate $\leq 3p$
carboidrati complessi ad alto indice glicemico

Carni rosse $< 2p$
proteine, grassi saturi, vit. B, ferro, zinco

Carni lavorate $\leq 1p$
proteine, grassi saturi, vit. B, ferro, zinco, sale

Dolci $\leq 2p$
zuccheri semplici, grassi saturi e insaturi

Tratto e modificato a partire da: Piramide Alimentare Mediterranea: uno stile di vita quotidiano - Edizione 2010 - Fundación Dieta Mediterránea⁽¹⁾



- un elevato apporto di fibra giornaliero;
- una scelta orientata verso un'ampia varietà di prodotti vegetali di stagione;
- l'utilizzo di erbe aromatiche e spezie per insaporire le pietanze al posto del sale;
- un consumo prevalente di grassi monoinsaturi e un giusto ed equilibrato apporto di grassi polinsaturi della serie omega-3 e omega-6;
- un consumo frequente di alimenti fermentati pane, conserve vegetali, latticini fermentati tra cui lo yogurt;
- un moderato consumo di prodotti lattiero-caseari ad alto contenuto di grassi, di carne e prodotti derivati, poiché caratterizzati da una prevalenza di grassi saturi, colesterolo e sale;
- Un moderato consumo di vino;
- Un consumo di porzioni frugali, una regolare attività fisica e un adeguato consumo di acqua per il soddisfacimento del fabbisogno idrico giornaliero.

I BENEFICI DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO ALIMENTARE MEDITERRANEO

IMPATTO SULL'AMBIENTE

- un minore impiego di risorse naturali
- il rispetto della stagionalità
- il mantenimento della biodiversità
- il consumo di porzioni frugali e di alimenti genuini

IMPATTO ECONOMICO

- una riduzione della spesa sanitaria
- una riduzione della spesa delle famiglie
- la valorizzazione delle aziende
- la valorizzazione del territorio

IMPATTO SULLA SOCIETÀ

- una ritualità quotidiana
- il ruolo della convivialità
- una maggiore consapevolezza alimentare
- una forte identità

I BENEFICI DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO ALIMENTARE MEDITERRANEO

IMPATTO SULL'AMBIENTE

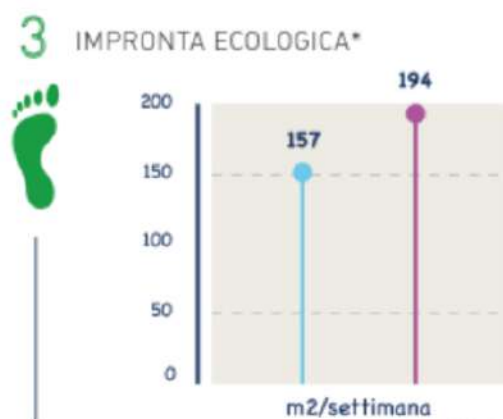
- un minore impiego di risorse naturali
- il rispetto della stagionalità
- il mantenimento della biodiversità
- il consumo di porzioni frugali e di alimenti genuini

IMPATTO ECONOMICO

- una riduzione della spesa sanitaria
- una riduzione della spesa delle famiglie
- la valorizzazione delle aziende
- la valorizzazione del territorio

IMPATTO SULLA SOCIETÀ

- una ritualità quotidiana
- il ruolo della convivialità
- una maggiore consapevolezza alimentare
- una forte identità



Carbon footprint

- WESTERN DIET
- DIETA MEDITERRANEA

STIMA DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Stimando l'impatto ambientale settimanale del modello di dieta "occidentale" emerge, a parità di apporto calorico, un maggior impiego di risorse naturali ed una quantità di emissioni di gas serra superiore rispetto ad un pattern alimentare tipicamente mediterraneo. Esso si evidenzia nella stima di tutte e tre le impronte ambientali, come mostrato nei grafici.

Da «Piramide alimentare mediterranea (Ed.2010) - Fundacion Dieta Mediterranea»

CONFRONTO TRA WESTERN DIET E DIETA MEDITERRANEA

LA DIETA MEDITERRANEA

SICUREZZA NUTRIZIONALE

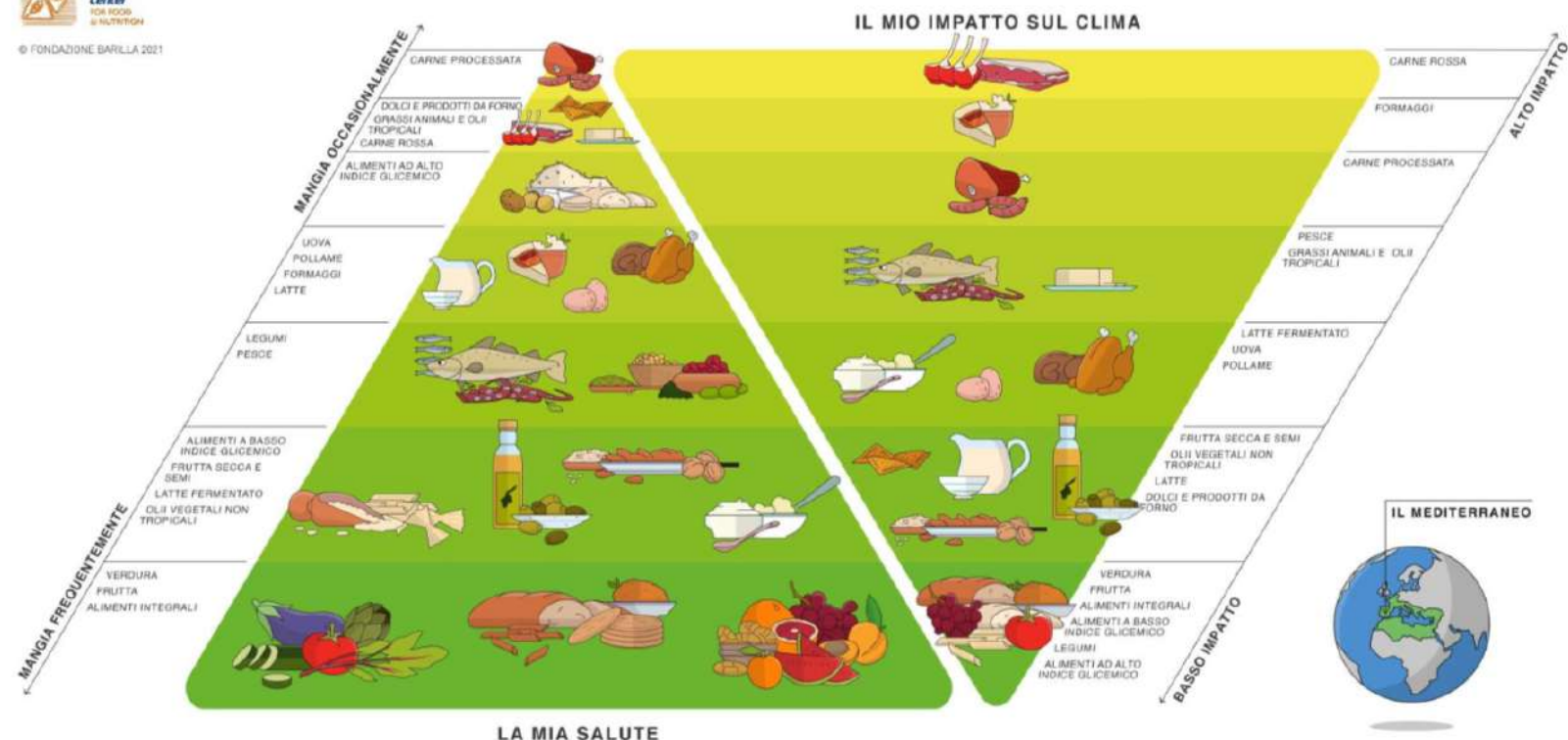
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Dieta mediterranea

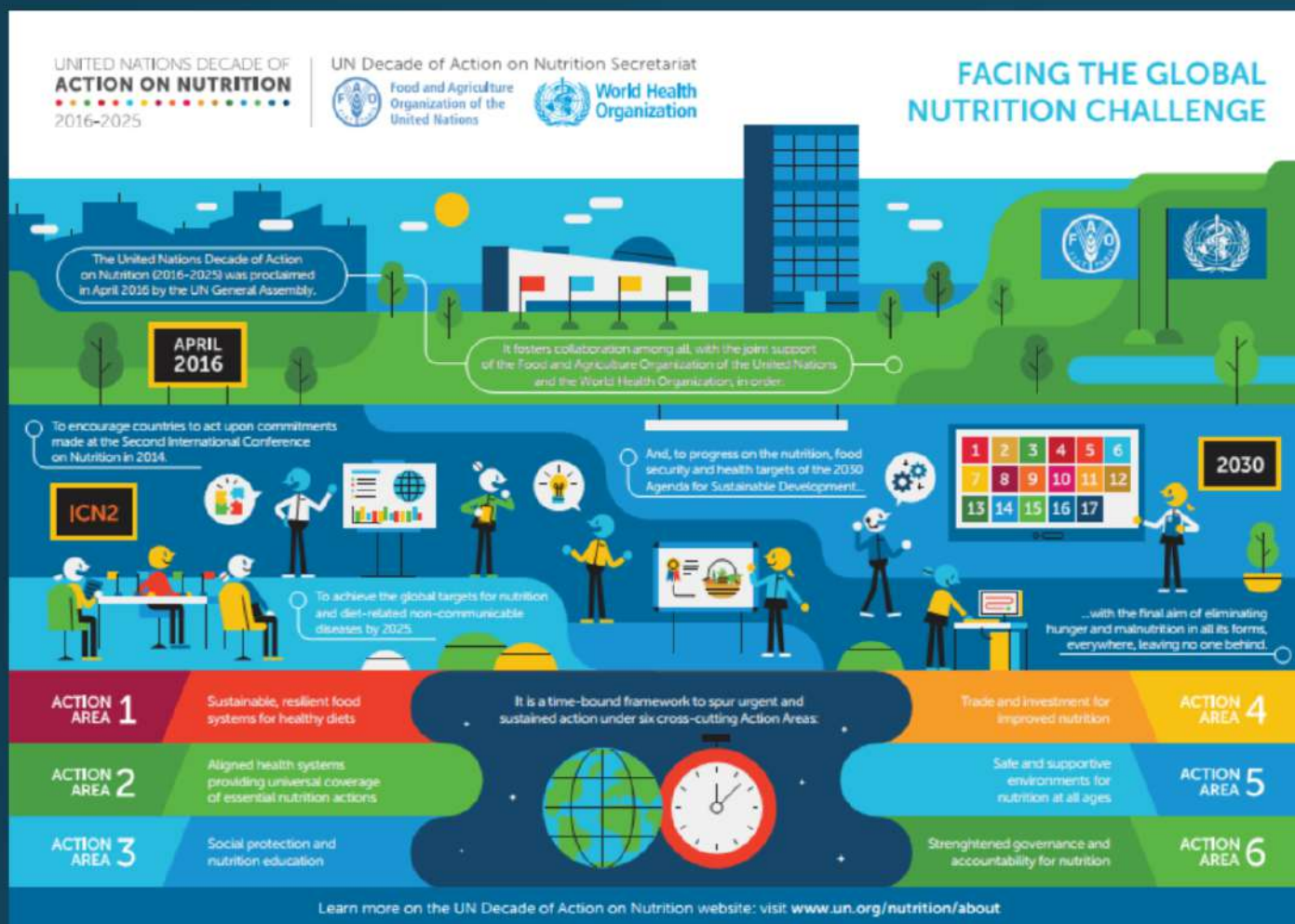
Alimenti salutarissimi per le persone e sostenibili per il pianeta



© FONDAZIONE BARILLA 2021



CONSUMO GIORNALIERO: **ACQUA**: ALMENO 2 LITRI | **CAFFÈ O TÈ**: MAX 3 TAZZE | **VINO**: MAX 1-2 BICCHIERI | **BIRRA**: MAX 1 LATTINA | **SALE**: MAX 1 CUCCHIAINO.
BEVANDE ZUCCHERATE: OCCASIONALMENTE.
SVOLGERE UNA REGOLARE **ATTIVITÀ FISICA** E VIVERE LA QUOTIDIANITÀ CON CONSAPEVOLEZZA.



DECADE DI AZIONE SULLA NUTRIZIONE

La decade di azione sulla nutrizione è un impegno dei Paesi ONU ad intraprendere una implementazione coerente e condivisa di politiche, programmi e investimenti per eliminare la malnutrizione in tutte le sue forme ovunque, senza lasciare nessuno indietro.

Nell'ambito della Decade è importante il coinvolgimento degli stakeholder, i quali sono invitati a presentare programmi in linea con i sei pilastri identificati durante la seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (ICN2)

1. sistemi alimentari sostenibili per diete salutari;
2. sistemi sanitari allineati che garantiscano azioni essenziali sulla nutrizione;
3. protezione sociale ed educazione nutrizionale;
4. scambi commerciali e investimenti per migliorare la nutrizione;
5. creare ambienti favorevoli per i sistemi alimentari locali;
6. rivedere, rafforzare e promuovere la "governance" in ambito nutrizione.

La Dieta Mediterranea come modello alimentare sostenibile nell'ottica della strategia Farm to Fork - Prof. Zina Flagella



Voci dal territorio:

sulla necessità di una **COMUNITA' RIGENERATIVA**, capace di partecipare alla **CO-CREAZIONE** del mondo che desideriamo

Gaetano. Mastrociacomo

Gravina In Puglia MASSERIA RECUPA DI SCARDINALE sabato 28 settembre 2024

La locandina che annuncia l'evento di oggi pomeriggio indica me fra i relatori: "MASTROGIACOMO GAETANO, imprenditore". Ma non chiarisce imprenditore di che.

Quindi, mi presento: sono un Imprenditore Agricolo e Zootecnico e conduco una mia Azienda abbastanza estesa negli agri di Gravina in Puglia, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Corato, Andria.

Prevalentemente mi occupo di cerealicoltura e allevamento di pecore, ma curo anche i miei oliveti e mandorleti. In passato ho curato anche vigneti, tabacco, e coltivato pomodori da industria. Poiché qui fra i presenti ci sono le mie due figlie con i relativi fidanzati, e, poiché voglio fare bella figura nei loro confronti, ho buttato giù per iscritto su questi pochi fogli il mio intervento che mi appresto a leggere. Così che possa sembrare un uomo di cultura, un fine intellettuale. Ma vi assicuro che: sono un AGRICOLTORE, di quelli veri, di quelli che sono quotidianamente nei campi, di quelli che vivono da vicino i momenti di gioia, godendo del nostro invidiabile e libero stile di vita. Infatti tutti sanno che noi agricoltori:

- vediamo l'alba in azienda;
- respiriamo aria pura, pulita e fresca;
- vediamo l'evolversi delle stagioni sulle piante da noi seminate e coltivate;

- godiamo dei colori, degli odori e dei paesaggi che ci circondano.

Ma, per completezza, e per essere aderenti alla realtà, dobbiamo dire anche che noi, VERI AGRICOLTORI, viviamo da vicino i problemi di un'agricoltura sempre più in crisi e... speriamo che non saremo noi quelli che stanno andando in via d'estinzione!

Ma, anziché lamentarci, iniziamo con 3 buone notizie:

- 1) Michelle Hunziker è tornata single...(non è una notizia grandiosa ma è pur sempre una buona notizia per noi maschietti)
- 2) Oggi si è inaugurata l'ottantasettesima fiera del levante, ma, cosa più importante, è che stasera inizia il programma "Ballando con le stelle" di Milly Carlucci. Cosa c'entra? E' presto detto: fra i 14 concorrenti ci sono i CUGINI DI CAMPAGNA e questa è una vera notizia agricola!
- 3) Ieri ed oggi si è svolto il G7 dell'AGRICOLTURA a Siracusa. Ma quello che voglio dire è che sabato scorso Giorgia Meloni è stata in Sicilia e annunciando questo G7 dell'AGRICOLTURA ha elogiato grandemente tutto il mondo agricolo, riconoscendo la sua importanza e incensandolo in ogni modo. In effetti quello che la Meloni ha detto è pura verità! Il mondo agricolo è importante!

Senza agricoltura e, aggiungo, senza zootecnia non ci sarebbe cibo per alcuno. In tutto il mondo. Non si potrebbe tentare di sfamare gli oltre 8 miliardi di persone che vivono su questo pianeta! E che diventeranno 10 miliardi nel 2050!

Ma, come sapete, nel mondo non tutti mangiano bene, anzi, non tutti mangiano! E per creare altro cibo occorre sforzarsi di fare un cambiamento, un cambiamento, però, GREEN, SOSTENIBILE . Un cambiamento che non deve creare ulteriori danni.

Occorre fare una vera e propria TRANSIZIONE dal modello attuale basato solo sullo sfruttamento del suolo e delle risorse (che inevitabilmente porterà ad un esaurimento di suolo e risorse) ad un nuovo modello. Quale nuovo modello?

Se lo sapessi ve lo direi.

Nessuno lo ha detto con precisione! Nessuno in questo campo ha la bacchetta magica. Ma è stata coniata una espressione bellissima che vuole significare questo cambiamento. Si parla di TRANSIZIONE ECOLOGICA. Chiaramente l'espressione è stimolante ma ora bisogna trovare dei "contenuti" a questa espressione per riempirla di significato e per renderla comprensibile ed efficace.

La TRANSIZIONE ECOLOGICA non può da sola risolvere tutto. C'è bisogno anche :

- di una – TRANSIZIONE ENERGETICA (che significa utilizzo delle fonti rinnovabili)

- di una –TRANSIZIONE ECONOMICA (che significa passare da una economia lineare a cuisiamo ormai abituati ad una economia circolare, con il riutilizzo, cioè, dei materialiche usiamo).
- ma soprattutto di una -TRANSIZIONE CULTURALE, cosa ben più difficile da realizzare.

Tutte queste TRANSIZIONI, insieme, servono a mantenere in equilibrio i vari "ECOSISTEMI". Realizzando tutto ciò si accontentano tutti i players interessati, con la creazione, in ultima analisi, della necessaria COESIONE SOCIALE.

E' stato calcolato che l'età media degli agricoltori italiani è di 55 ANNI. TROPPO ALTA! Tutto questo, dimostra che, nonostante i numerosi e allettanti incentivi al PRIMO INSEDIAMENTO dei giovani in agricoltura, il mestiere dell'agricoltore non è più considerato attrattivo dai giovani.

I motivi:

- c'è una inesorabile discesa dei prezzi dei prodotti venduti in campo dagli agricoltori
- c'è una forte speculazione a valle della filiera (sto parlando di trasformatori e commercianti)
- spesso immotivato rialzo dei prezzi dei fattori di produzione, sementi, concimi, fitofarmaci e carburanti

L'agricoltura, si sa, è una INDUSTRIA A CIELO APERTO.

I cambiamenti climatici, la siccità, gli eventi climatici estremi, le alluvioni, l'attacco dei lupi, dei cinghiali, la peste suina africana, la lingua blu e l'influenza aviaria ai nostri allevamenti zootecnici li subiscono, attenzione!, solo gli agricoltori e mai gli altri (trasformatori e commercianti) che fanno parte della filiera per portare il prodotto a tavola.

Lavorare di agricoltura e zootecnia è sempre più difficile e sempre meno remunerativo.

Subiamo rincari spesso immotivati delle materie prime che utilizziamo:

- sementi, concimi, presidi fitosanitari, pesticidi che pur sono necessari, carburante,
- energia per il sollevamento delle acque dai pozzi artesiani, attrezzatura
- pezzi di ricambio e costi di manutenzione dei mezzi e degli attrezzi .

Purtroppo a questa situazione drammatica dei prezzi, si somma la corposa riduzione dei contributi PAC: l'integrazione al reddito è passata da 300 euro/ ha a 140 euro/ha.

E per di più sono state introdotte innumerevoli regole stringenti e burocraticamente complesse per l'ottenimento degli stessi contributi PAC.

Il nostro REDDITO di conseguenza si RIDUCE sempre di più: è sempre più in RIBASSO !! La nostra attività imprenditoriale è seriamente minacciata e purtroppo ci stanno mettendo letteralmente all'angolo. E, cosa che ci fa più male, è che il nostro lamento non commuove più nessuno. Cosa fare? Beh, qualcosa si può fare. Per esempio:

- mandare a quel paese tutti i Patronati e tutti i Sindacati COLDIRETTI, CIA, CONFAGRICOLTURA, ecc. perché non sono più in grado di rappresentarci né a livello nazionale né, soprattutto, a livello comunitario.
- organizzare noi stessi le filiere complete e metterle nelle mani dei diretti agricoltori, eliminando il passaggio attraverso trasformatori e commercianti
- chiedere un PREZZO MINIMO GARANTITO per i nostri prodotti che sia giusto ed equo, in modo da avere un REDDITO MINIMO GARANTITO
- battersi per un DOPPIO PREZZO DI VENDITA CONTROLLATO: A) minimo per l'agricoltore e B) massimo per il commerciante
- Spingere sulla SOVRANITA' ALIMENTARE, che valorizza i nostri prodotti e le nostre tecniche lavorative, sia che si tratti di tecniche tradizionali sia che si tratti di tecniche innovative.

Bisogna riportare al centro la nostra agricoltura, la pesca e l'intero comparto

Stipulare polizze assicurative contro i danni da fauna selvatica e da eventi atmosferici estremi: si parla oggi di POLIZZE PARAMETRICHE che sono strumenti finanziari da offrire alle aziende agricole come strumenti finanziari per ridurre i rischi legati alle condizioni atmosferiche avverse. L'assicurazione serve a costruire la RESILIENZA FINANZIARIA delle piccole, medie e grandi aziende agricole, serve per aiutare ad affrontare e neutralizzare quasi i rischi naturali sempre più frequenti e gravi come siccità, caldo estremo, cicloni tropicali, terremoti ed altri eventi shock. Le polizze parametriche dette anche "index-based" prevedono il pagamento di un indennizzo al verificarsi di un evento specifico, misurato tramite un parametro predefinito, senza necessità di dimostrare, volta per volta, campo per campo, il danno subito. Per *monitorare* i parametri di eventi eccezionali in tempo reale si utilizzano i dati satellitari e i modelli statistici. I vantaggi delle polizze parametriche consistono nella trasparenza, grazie ai criteri di attivazione chiari e predefiniti, e nella rapidità del risarcimento che avviene automaticamente al verificarsi dell'evento. Ad esempio, in caso di siccità, quando i dati satellitari mostrano che le precipitazioni sono scese al di sotto di una certa soglia percentuale della media storica, il pagamento viene attivato velocemente e automaticamente. Tali polizze parametriche dovranno essere gratuite per l'agricoltore. Al massimo gli agricoltori potrebbero anticipare i costi per le polizze assicurative per poi vederseli restituiti con i pagamenti della pac.

Tutto questo significa SOLIDARIETA' verso gli agricoltori, rafforzando gli strumenti di gestione del rischio cui sono esposti. L'agricoltura ha bisogno di PIANIFICAZIONE A LUNGO TERMINI. Bisogna cioè sapere in anticipo in quale direzione andrà la prossima programmazione PAC post 2027,

per permettere a ciascun agricoltore di pianificare nei tempi giusti scelte e investimenti. Ritengo che il budget per la futura PAC non possa essere ridotto e che nessun agricoltore possa perdere risorse, perché se ciò avvenisse, magari per dare risorse ad altri settori, sarebbe messa in discussione la sicurezza alimentare dell' Europa. NO AI TAGLI sui contributi PAC, già ultimamente ridotti fino alla mortificazione.

I fondi PAC non dovranno essere utilizzati per perseguire obiettivi diversi da quelli della PAC. Se ci sarà un disimpegno della PAC dai bisogni degli agricoltori si assisterà ad un abbandono delle aziende agricole, cosa che metterebbe a rischio la sicurezza alimentare dell' Europa.

Bisogna fare in modo che sia semplice chiedere sostegno e riceverlo. Se si sostengono gli agricoltori europei si garantisce alimentazione sicura e sana ai cittadini europei, garantendo un futuro sostenibile.

Bisogna a tutti i costi creare un settore agricolo competitivo, a prova di crisi, sostenibile, incentrato sugli agricoltori.

Per la MANODOPERA ormai carente nei campi: bisogna che ci siano per i lavoratori stranieri flussi migratori di ingresso regolari ed autorizzati e non gestiti dalle mafie come oggi purtroppo è.

Bisogna controllare i datori di lavoro che fanno richiesta di manodopera straniera e poi non assumono (ciò succede dietro di loro c'è la delinquenza organizzata di cui gli agricoltori sono vittime anche se a volte sembrano complici)

Chiedere ai Governi che si succedono un giusto supporto finanziario e maggiori vantaggi fiscali. Gli agricoltori devono essere aiutati e sostenuti perché sono autentici CUSTODI DEL TERRITORIO e garanti del buon cibo per la popolazione italiana ed europea.

Tramite i nostri rappresentanti eletti (appena eletti!) promuovere leggi Europee che stimolino, accanto al mantenimento delle TRADIZIONI LOCALI (che non dovranno mai essere perse, dell'Italia e dell'intero bacino del Mediterraneo, culla di straordinarie civiltà millenarie), anche le INNOVAZIONI.

A proposito di BACINO MEDITERRANEO è importante ricordare che sono in atto le iniziali fasi del nuovo piano Mattei, consistente in aiuti ai Paesi africani affinché raggiungano l'autosufficienza da un punto di vista alimentare.

Spingere sull'utilizzo dell' AGRICOLTURA DI PRECISIONE facendo ricorso alle tecnologie della 4.0 e ora, di recente, della 5.0, di cui, onestamente, non so nulla

Capire come potrebbero essere utili le applicazioni in agricoltura dell'Artificial Intelligence (A.I.) che, nonostante tutte le perplessità che suscita, speriamo sia un qualcosa che porti benefici. Io penso di sì. Penso che l'A.I. ci darà una mano se impariamo a conoscerla e ad utilizzarla con discernimento.

Solo se riusciremo a fare tutto questo, a dare una energica svolta al sistema agricolo così come è, con una decisa shakerata riusciremo a riportare i giovani in agricoltura, restituendo dignità ad un settore, ahimè, in crisi.

APERTIS VERBIS: ad ogni costo bisogna stimolare il ritorno dei giovani in agricoltura. Le generazioni future devono avere la possibilità di vivere dignitosamente di AGRICOLTURA e ZOOTECNIA e, dico anche PESCA, per garantire a tutti noi consumatori SALUTE E SOSTENIBILITA' nel rispetto della TRADIZIONE, ma anche puntando sull'indispensabile INNOVAZIONE.

Data la congiuntura negativa in cui versa il comparto agricolo, si osserva che il valore venale dei terreni si è congelato e, anzi, ha un trend negativo, al ribasso. Viene sempre meno l'interesse alla coltivazione dei terreni, mentre è sempre più crescente l'interesse a ricorrere agli affitti. E mentre nel Nord Italia la domanda dei terreni in affitto supera l'offerta, si osserva che nel Mezzogiorno, a testimonianza della maggiore sofferenza di quest'area geografica, l'offerta ha superato la domanda, soprattutto nelle aree interne e meno produttive.

Oggi, un giovane che vuole insediarsi in agricoltura, fatti salvi i casi in cui è possibile contare su un patrimonio fondiario familiare, devo partire praticamente da zero e risolvere principalmente tre problemi:

A. disponibilità di terra;

B. formazione;

C. accesso al credito.

L'ISMEA ha dichiarato di impegnarsi a risolvere questi problemi ma, lo sta facendo veramente? Io ho le mie perplessità.

Infatti, se da un lato offre incentivi economici per favorire il primo insediamento, dall'altro impone tassi altissimi (circa 5,5%-6%) di interesse per sostenere l'eventuale acquisto dei terreni. Dobbiamo continuare a finanziare il ricambio generazionale in agricoltura. Dobbiamo poter attrarre più persone nel mondo agricolo perché questa sarà la chiave per il futuro e per la sicurezza della nostra catena alimentare.

E' anche vero che a volte si assiste a situazioni spiacevoli perché fraudolente: giovani donne che si insediano in agricoltura ma che con la terra non hanno nulla a che fare; giovani che non hanno mai sentito l'odore della terra e che diventano agricoltori solo per 5 anni al solo fine di percepire premi e agevolazioni. I FALSI agricoltori che purtroppo oggi si avvicinano all'agricoltura per mera speculazione economica ed immobiliare dovranno essere scovati e messi da parte.

Solo se l'AGRICOLTURA, e cioè NOI VERI AGRICOLTORI, capiremo l'importanza della TRANSIZIONE: ECOLOGICA; ENERGETICA; ECONOMICA; CULTURALE; solo se la capiremo e vi aderiremo, allora noi contribuiremo a rendere questo mondo più sostenibile, riusciremo cioè a migliorare e prolungare la vita di questo mondo.

L'invito quindi agli agricoltori è ad essere RESILIENTI, a non scoraggiarsi e diventare LEONI DI CAMPAGNA.

L'obiettivo da raggiungere è avere un'agricoltura sempre più resiliente e sostenibile ma dobbiamo essere anche consci che la sostenibilità ambientale deve procedere di pari passo con quella economica e sociale, garantendo un giusto reddito agli

agricoltori e una corretta ed equa distribuzione del valore della produzione.

Per raggiungere la sostenibilità ambientale è necessario un approccio pragmatico e non ideologico al cambiamento climatico, senza soccombere all'ideologia (ormai di moda) ecologica e verde.

I punti più importanti di cui la futura PAC si dovrà occupare sono: SICUREZZA ALIMENTARE, STABILITA' DEL REDDITO, SOSTENIBILITA' CON L'AGRICOLTURA BIOLOGICA, SOLIDARIETA'

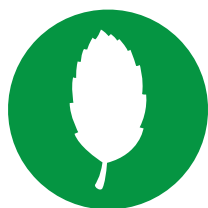
L'invito, quindi, è a costituire noi stessi, mettendoci insieme e unendo i nostri intenti di sviluppo e solidarietà, una COMUNITA' RIGENERATIVA, cioè capace di partecipare a CO-CREARE il mondo che desideriamo. Non c'è più tempo da perdere per iniziare a vivere davvero in armonia con noi stessi, tra di noi, e con il pianeta! Farlo subito e insieme è la nostra unica speranza.

GRAZIE PER L'ASCOLTO.

Indice



Premessa



I relatori



Le relazioni



Laverdevia e Masseria La Recupa



Laverdevia e Masseria

La Recupa

L'associazione **Laverdevia**, un'organizzazione senza scopo di lucro che da anni si dedica alla promozione di un processo di rinascita territoriale. Ha un obiettivo semplice, ma ambizioso: che è quello di coniugare sostenibilità ambientale, sociale ed economica per restituire valore ai nostri territori, nel rispetto del loro patrimonio e delle comunità che li abitano favorendo il dialogo tra pensatori, studiosi, operatori del territorio e la popolazione locale, nella convinzione che solo attraverso uno scambio profondo tra questi mondi sia possibile costruire un futuro desiderabile.

La Recupa è un luogo: è una masseria censita già nel '700 che si trova a Gravina in Puglia (BA) nei pressi del confine con i territori della provincia di Matera in Basilicata. Nella Masseria vivono le sole querce del territorio di Gravina in Puglia classificate come monumentali (due lecci e una roverella) che fungono da guardiani del paesaggio circostante caratterizzato dalle coltivazioni cerealicole.

